



Domenica 7 dicembre 2008 • Numero 49 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it
Abbonamento annuale: euro 48,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)
Concessionaria per la pubblicità Publione
Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d
47100 Forlì - telefono: 0543/798976

a pagina 2

Le celebrazioni per l'Immacolata

a pagina 3

Giovani, catechesi del cardinale

a pagina 4

Portaparola, incontro a Bondanello

versetti petroniani

I «ladri di cuore» sono poveri roditori

DI GIUSEPPE BARZAGHI

Il mio papà, quando mi sentiva parlare, poi mi redarguiva sempre: «Non devi dire tutto quello che sai. Non sai che te lo rubano? Te lo portano via. Poi non ce l'hai più tu. Non si dice il cuore!». In effetti l'ho verificato molte volte in seguito. Di esseri moralmente inferiori perché poco coltivati nella contemplazione sono piene le fogne. Poveri «roditori»: il vuoto coperto di niente. Le parole non concepite sono solo suoni fastidiosi. Non ho mai visto piangere il mio papà. Era uno spirito di grande autocontrollo. Ma una volta, quando ero ragazzo, l'ho sentito piangere: in sacrestia, dal parroco. Era morta la nonna, la sua mamma. Ho sentito come uno scoppio di voce che non avevo mai sentito, accompagnato da un unico singhiozzo. Un suono inusuale ma un tono di voce tenore riconoscibile, anche se avvolto come in un colpo di tosse. Ho sbirciato attraverso la porticina d'ingresso e ho visto il mio papà con le mani sulla faccia e il parroco che gli teneva una mano sulla spalla. Conservo con gelosia questa immagine e quel suono, come il mio papà mi raccomandava, perché questo è veramente il cuore. Ma lo devo dire perché tanto so che il suo vero custode geloso è lo sguardo eterno di Dio. Inimitabile!



Gli orchidi online

Apruzzese (Polizia postale): «La pedopornografia punta sulle chat»

DI STEFANO ANDRINI

Nelle praterie senza regole di Internet gli «orchidi» scorrazzano sempre più spesso. Ma grazie al lavoro su vasta scala della Polizia postale la pedopornografia on line, in molti casi, viene scoperta e punita. La conferma viene anche dai dati dell'Emilia Romagna, dove nell'anno in corso (le cifre sono aggiornate al 30 settembre) è stato effettuato un arresto e sono state denunciate 38 persone (erano state 29 nel 2007). Ad Antonio Apruzzese, dirigente regionale della Polizia postale e delle comunicazioni abbiamo chiesto di inquadrare il fenomeno.

I telefonini sembrano un nuovo «brodo di cultura» della pedofilia. Perché?

I cellulari di ultima generazione, dotati di foto e videocamera, consentono ai ragazzi di filmare le scene della loro vita quotidiana. E in genere, per spirito di esibizionismo, tendono a privilegiare i momenti più intimi, come le prime esperienze sessuali. Il problema è che poi questo materiale lo mettono in rete e se lo scambiano reciprocamente. Il famoso «file sharing»...

Esattamente. Per i ragazzi è una grande conquista. Si scambiano i film, i videogiochi. Il tutto avviene attraverso le aree di condivisione di tutto il patrimonio che hanno sul computer. Di queste aree, a volte, gli adolescenti perdono il controllo. E allora inavvertitamente lanciano in file sharing parti della loro biblioteca privata. E queste vanno in rete. Ma il «file sharing» è bidirezionale e allora può capitare che, quando si carica sul proprio computer il materiale di tutti, si raccolga anche materiale pedopornografico.

Internet e pedofilia: un convegno

«Perché i bambini giocano e non sono un gioco. I rischi della pedofilia su internet» è il tema dell'incontro, promosso da Regione, 8° Circolo didattico e Fondazione Movimento Bambino che si terrà martedì 9 alle 21 all'Hotel Savoia in via del Pilastro 2. Interverranno Antonio Apruzzese, dirigente Polizia postale, Silvia Noè, presidente Gruppo regionale Udc, M. Rita Parisi, presidente Fondazione Movimento Bambino, Daniela Turci, dirigente 8° Circolo.

pedopornografico e individuiamo la casa da cui è partito, per prima cosa andiamo a vedere la composizione del nucleo familiare. Se c'è un ragazzo adolescente, la prima idea che ci facciamo è che è stata «colpa» del ragazzo, che facendo file sharing si è scaricato videogiochi e si è caricato in buona fede (e senza che il padre sapesse nulla o fosse realmente coinvolto) materiale pedopornografico. Senza delicatezza e professionalità, in questi casi l'indagine può portare anche a perquisizioni spiacevoli.

Un altro pertugio dove si insinua la pedofilia è quello rappresentato dalle chat. Può spiegare perché?

Superati sms e mail, le nuove frontiere della comunicazione tra i giovani passano soprattutto sulle chat. Un eccezionale strumento di contatto che consente di parlare, di leggersi in diretta e soprattutto di vedersi. E proprio nelle chat si annidano molti rischi. Molti adulti, infatti, si fingono giovani per poter avere campo libero e provocare i ragazzi. Rischi da cui non è immune neanche il canale di tendenza «Facebook». Che da una parte agevola la comunicazione, ma dall'altra può comportare per gli stessi ragazzi conseguenze terribili.

Qual è la vostra modalità di lavoro?

Prima di tutto di prevenzione generale, attraverso il monitoraggio della rete. Abbiamo realizzato una rete mondiale, una sorta di «volante» informatica planetaria che si divide in sede di controllo le ore del giorno. In pratica navighiamo in internet alla ricerca di siti pedoporno. Quando li individuamo, li inseriamo nella «black list» e se sono in Italia li oscuriamo, se no non li facciamo girare in Italia. Facciamo la cernita. E questa è la prima attività di prevenzione pura che noi svolgiamo. L'altra attività prende le mosse dalle segnalazioni che riceviamo. Quanto pesa nel fenomeno l'interesse economico?



Tanto. Ci sono, per esempio, i siti a pagamento che, fortunatamente, sono in calo (il deterrente della lista nera funziona). Sta però crescendo un mercato apparentemente free, ovvero gratuito. Che nasconde però un enorme giro economico innescato dalla pubblicità che compra gli spazi nei siti.

Un consiglio alle famiglie?

Prima di tutto la regola aurea. Insegnino ai figli che anche in internet c'è il bene e il male. E poi necessario che i genitori ne sappiano di più sui meccanismi della rete. Occorre visitare i siti, valutarne i contenuti e successivamente consentire ai ragazzi l'esplorazione. È necessario parlare con franchezza ai ragazzi e lo si può fare solo se coscienti del funzionamento. Occorrerà anche assicurarsi che esplorare il Web non prenda il posto dei compiti, delle attività sociali o di altri importanti interessi.

E in caso di problemi?
Possono rivolgersi tranquillamente alla Polizia postale. Tra i nostri compiti c'è anche quello di far sentire le famiglie meno sole.

Il Vangelo della vita alla prova della ragione

DI CHIARA UNGUENDOLI

Don Andrea Manto, direttore dell'Ufficio nazionale Cei per la Pastorale della Sanità sarà a Bologna venerdì 12 alle 21 nella chiesa di San'Eugenio per parlare di «Annunciare il Vangelo della vita: servizio di amore all'uomo alla società». Gli abbiamo rivolto alcune domande.

Don Manto, perché la Chiesa è tanto impegnata a sostenere la vita nella nostra società? E perché lo fa sul piano della ragione, e non solo della fede?

La vita è dono di Dio, perché Dio è «amante della vita», dice la Scrittura: per questo la Chiesa sostiene la vita e annuncia il Vangelo della vita. Del resto, il diritto alla vita è fondamento di tutti gli altri: è importante ricordarlo, proprio nel 60° della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. Aborto, pena di morte, eutanasia, derive della bioetica, calo delle nascite sono quindi realtà profondamente problematiche, spia di una cultura di morte. Il Vangelo della vita smaschera le contraddizioni di queste culture, che sono contro la verità della vita e in ultima analisi contro Dio. Ciò però non è deducibile solo attraverso la Rivelazione. Dio che si rivela è lo stesso che crea, e non può contraddire se stesso: c'è una profonda armonia tra fede e ragione. Così, se siamo intellettualmente onesti, non possiamo non vedere che dietro quanto la razionalità scientifica dimostra come vero si rivela il mistero di Dio, e che al tempo stesso la fede illumina la ragione e la aiuta a trovare il senso di quanto essa scopre. Il nostro tempo, però, è prigioniero di una cultura di morte. Rimosso l'orizzonte della Trascendenza e il legame con il Dio della vita, l'eclissi di Dio ha coinciso con l'eclissi dell'umano e l'uomo è divenuto uno strumento, e non più un fine in se stesso. La vita umana è ora valutata in base alle capacità funzionali, all'estetica o ai costi assistenziali. Non nascono più figli, è considerata priva di senso la vita menomata in alcune sue capacità (disabilità), o troppo costosa, come nel caso degli anziani. Si tratta di un utilitarismo-egonismo di matrice neopagana, il cui unico parametro per misurare il valore della vita è quello economico; ma una ragione solo empirica e calcolatrice è insufficiente per costruire il futuro, disgregante dal punto di vista civile e pericolosa da quello etico. L'invito di Benedetto XVI ad «allargare gli orizzonti della razionalità» ci



Don Manto

ricorda che la ragione che dialoga con la fede ritrova se stessa e si apre alla verità dell'amore e della speranza. D'altra parte la fede in un Dio incarnato, che assume e dà compimento alla condizione umana, esige una ragione forte. Un fatto inquietante è che, pur non essendo più necessario sacrificare embrioni per ottenere cellule staminali, ci si ostina a far ricerca in questo senso; altri scienziati poi, lavorano alle «chimere», metà uomo e metà animale; gli esami prenatali sono spesso utilizzati per la selezione eugenetica. Dove ci porterà questo pasticcio tra ideologia e scienza?

La base dello scellerato connubio tra ideologia atea e scienza è nel materialismo, che nega programmaticamente l'unicità della natura umana e la sua diversità irriducibile a quella animale. In breve, noi non saremmo altro che animali un po' più evoluti. Il materialismo è falso e, per non essere «smascherato», ha bisogno di indicare continuamente nuove «frontiere». Esso è incapace di soddisfare il cuore dell'uomo, perché non sa dare né significato, né speranza. Per reggersi deve quindi indicare delle prospettive di salvezza terrene: il progresso scientifico, l'utopia politica, la libertà senza limiti. In realtà, è mosso solo dall'avidità di denaro e di potere. Ostinarsi a manipolare gli embrioni consente da una parte di violare ideologicamente un limite, dall'altra di ricercare profitti con l'eugenetica: non solo eliminare il figlio che non è conforme alla mia volontà, ma addirittura «produrre» uno con le caratteristiche che io desidero. Le «chimere» poi, come specie subumane, potrebbero essere un serbatoio di organi da poter usare, oppure esseri da schiavizzare, senza costi o problemi legali. Spesso inoltre la scienza percorre queste strade per soddisfare desideri o speranze artificialmente indotti dai media. Occorre ritrovare il senso del limite: sia per la scienza che non può avere «deliri di onnipotenza», sia per noi stessi, perché se si viola ogni limite con la giustificazione di curare, si rischia di complicare la vita di milioni di disabili che vedranno il limite come una colpa o come qualcosa di insopportabile, a fronte di cure in realtà inesistenti.

Famiglia e lavoro, nuove proposte

«A l di là delle proposte concrete che si possono fare, il punto in Italia è vincere il sistema politico ed economico che lavorare per la famiglia significa produrre un bene pubblico che porta benessere per tutti». Lo afferma il sociologo Riccardo Prandini, curatore della ricerca che sarà presentata al Seminario su «Famiglia e lavoro» che si terrà mercoledì 10 a Palazzo d'Accursio. «A livello nazionale», continua Prandini, «vi sono strumenti "classici" per conciliare lavoro e cura della famiglia: i servizi alla prima infanzia e i congedi genitoriali, cui si aggiungono, a livello locale, misure interne alle aziende per l'organizzazione del lavoro. Ma i servizi alla prima infanzia sono insufficienti rispetto alla domanda e distribuiti in modo irregolare tra Nord, Centro e Sud, mentre la legislazione sui congedi, che è buona, viene utilizzata solo dalle donne. Le aziende, infine, fanno poco, e comunque agiscono solo le imprese maggiori. Il risultato è che la situazione è ancora arretrata. Ma la cosa più grave è che manca un dibattito culturale su cosa significhi conciliare il lavoro coi tempi di cura della famiglia». «È vero», sottolinea Prandini, «che lo Stato funziona secondo logiche

Un convegno e una ricerca su come conciliare i ritmi domestici con la produttività

vecchie, per cui si pensa di risolvere il problema solo erogando più servizi. Le aziende, però, sono in un enorme ritardo sui temi dell'organizzazione del lavoro, a causa di un neoliberalismo che non sviluppa, come lo statalismo, alcuna risposta reale ai problemi». «La mancata correlazione tra tempi del lavoro e della famiglia», rileva ancora Prandini, «può essere una concausa del calo demografico, anche se intervengono numerose altre variabili. Pensare infatti che offrire alle donne più servizi per l'infanzia significhi elevare immediatamente il numero delle nascite è correlazione decisamente "grezza". Certo è che in Italia manca un vero sostegno alla libertà di fare famiglia. Non c'è una cultura della natalità, come si è invece affermata, per esempio, in Francia. Spesso si parla dell'originalità dell'esperienza tedesca. Al di là di esaltazioni semplicistiche, ci sono in essa almeno due realtà positive. La prima è il movimento Alleanza per la famiglia, lanciato in Europa dal primo ministro tedesco: la proposta a tutti gli attori sul

territorio di fare qualcosa per essere più «amichevoli» con la famiglia. La seconda è la Fondazione per il lavoro e la famiglia, con sede a Francoforte, che offre corsi di management alle aziende proprio sulla conciliazione tra lavoro e focolare domestico; una buona idea che può avere ricadute positive sulla società». «Nel Seminario di mercoledì», conclude Prandini, «verrà proposto un piano nazionale per le politiche familiari: si tratta di un piano molto vasto che comprende tutti i possibili interventi a livello statale, aziendale e del terzo settore laddove, nel confronto con l'Europa, siano emerse esperienze innovative. Si va da una revisione completa di servizi per l'infanzia e congedi parentali, a un intervento sulla cultura e organizzazione delle aziende. Il problema, tuttavia, è proprio quello di una cultura, che in Italia va creata. La nostra regione poi è ai vertici delle politiche sociali del mondo che ci stiamo lasciando alle spalle, più che di quello che abbiamo di fronte. Il suo modello infatti ruota intorno alla conciliazione tra Stato e mercato più che tra famiglia e lavoro». (S.A.)

Seminario in Cappella Farnese

Mercoledì 10 dalle 9.30 alle 17 si tiene in Cappella Farnese a Palazzo D'Accursio il Seminario nazionale «Famiglia e lavoro. Nuove politiche sociali e buone pratiche alla luce della reciproca sussidiarietà», promosso da Osservatorio nazionale sulla famiglia, Dipartimento nazionale per le politiche della famiglia e settore Coordinamento sociale e salute del Comune. L'appuntamento nasce dalla pubblicazione del Rapporto dell'Osservatorio nazionale sulla famiglia «La cura della famiglia e il mondo del lavoro. Un piano di politiche familiari», a cura di Pierpaolo Donati e Riccardo Prandini. Uno studio che mostra l'urgenza di un maggiore sostegno alle famiglie rispetto alle dinamiche del mercato del lavoro. Al Seminario interverranno Riccardo Prandini, Paola Di Nicola, Luca Martignani, Elena Macchioni, Anna Tedesco e Ermes Rigon. Nel pomeriggio, alle 14.30, verranno presentate alcune «buone pratiche» e dalle 15.30 si terrà la tavola rotonda sulle misure concrete di conciliazione famiglia - lavoro. Vi partecipano



Alessandro Alberani (Cisl Bologna), Paolo Beghelli (Cnel), Stefania Zanghieri (Comitato Imprenditoria femminile Camera di Commercio), Renata Bortolotti (CdIM).

Caritas. Domenica l'«Avvento di fraternità»

«Caritas Christi urget nos» (2 Cor 5,14), la carità ci fa partecipare all'opera salvifica di Cristo, opera che rimane nascosta come un seme nel terreno. Il nostro arcivescovo cardinale Carlo Caffarra ci ha ricordato che: «La carità non è in primo luogo comandata; è in primo luogo donata». Se diverse sono le strade che le Caritas Parrocchiali e le associazioni caritative battono nel servire Cristo nei poveri, unica è la meta che le ispira, uniche la speranza e la sofferenza, uniche la preghiera e la fatica. Possono essere diverse le strade percorse, perché diverse sono le spiritualità che motivano la vocazione nel servizio al povero. L'impegno di tutte queste realtà converge in Cristo, incontrato nei vari tragitti, che potremmo identificare con la discesa che il Samaritano fece andando «da Gerusalemme a Gerico». Lungo questi percorsi, una moltitudine di poveri, colpiti da improvvise disgrazie, spesso soli o abbandonati, attendono una parola di conforto, un sostegno, un aiuto. Nel periodo di Avvento vanno riscoperti modelli di fraternità che puntano all'essenziale. Charles de Foucauld seppe obliarsi nell'imitare e vivere la vita di Gesù a Nazaret. Madre Teresa seppe immedesimarsi totalmente nei poveri, il vescovo monsignor Tonino Bello indossò «il grembiule» per servire gli ultimi, il Venerabile monsignor Giuseppe Bedetti istituì nell'Ottocento scuole serali per i giovani garzoni di bottega figli delle classi più umili, il Servo di Dio

don Olinto Marella fu la coscienza di Bologna, don Paolino Serra Zanetti riversò l'amore di Dio verso tanti emarginati. Tutti esempi che invitano ognuno di noi a seguire le loro orme. La Caritas diocesana fa appello, come ogni anno nella terza domenica d'Avvento (quest'anno domenica 14) alla generosità di tutta la comunità. Nelle chiese della diocesi verranno raccolti fondi per sostenere i servizi di carità Caritas, ed in particolare la Mensa della Fraternità. Nel 2007 questa Mensa, aperta ogni sera, ha ospitato mediamente 180 persone; complessivamente sono stati serviti circa 65.000 pasti, per i quali sono stati utilizzati 120 quintali di pasta, 110 quintali di pane, 87 quintali fra carne e formaggi, oltre 60.000 dessert. Il servizio dolce con cambio di biancheria personale è stato utilizzato da oltre 3.000 persone. Ognuno, secondo le proprie disponibilità potrà contribuire economicamente anche mediante il conto corrente postale n° 838409 o bonifico bancario su conto corrente Banca Popolare dell'Emilia Romagna - Sede di Bologna, IBAN: IT 63 H 05387 02400 000000923578, entrambi intestati a «Arcidiocesi di Bologna - Caritas diocesana»; oppure in contanti, consegnando in busta chiusa l'offerta al parroco o alla Caritas diocesana, via S. Alò 9, 40126 Bologna.



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 11.30 nella chiesa di S. Anna Messa per il 50° di fondazione della parrocchia.

Alle 19 nella Cripta della Cattedrale Messa per l'Azione cattolica e gli altri «vicini di casa».

DOMANI

Alle 11 nella Basilica di S. Petronio Messa per la Solennità dell'Immacolata. Alle 16 in Piazza Malpighi tradizionale «Fiorita» e a seguire Vespri in S. Francesco.

SABATO 13

Visita pastorale a Baragazza. Alle 21 al cinema-teatro Galliera catechesi per i giovani.

DOMENICA 14

Alle 10 nella chiesa di Baragazza Messa di chiusura della visita pastorale.

MERCOLEDÌ 10

Domani, in occasione della solennità dell'Immacolata, alle 16 il cardinale tributerà il tradizionale omaggio floreale alla statua della Vergine in Piazza Malpighi. L'invito ai bolognesi: «Affidiamole la città»

Torna la Fiorita

DI CARLO CAFFARRA *

Cari Bolognesi, la solennità dell'Immacolata Concezione di Maria è giorno di grazia e di lode al Signore per le meraviglie che ha operato nella sua Madre Santissima. Nella persona di Maria noi possiamo contemplare l'umanità pienamente reintegrata nella sua originale dignità. Ella diventa dunque segno sicuro di speranza per il nostro cammino, fattosi oggi particolarmente faticoso ed incerto. Con tali convinzioni interiori vi invito tutti a celebrare anche quest'anno la Solennità dell'Immacolata e a partecipare alla Fiorita, che si svolgerà nel pomeriggio di lunedì 8 dicembre in Piazza Malpighi. Alla benedetta Madre di Dio affidiamo ancora una volta la nostra Città.

* Arcivescovo di Bologna



Messa dell'arcivescovo alle 11 in S. Petronio

Domani, 8 dicembre, la Chiesa celebra la solennità dell'Immacolata Concezione. Alle 11 nella Basilica di S. Petronio il cardinale Caffarra celebrerà la Messa. Alle 9 nella Basilica di S. Francesco Messa celebrata da padre Antonio Renzini, ministro provinciale dei Frati minori conventuali e alle 9.45 corteo di apertura della Fiorita all'Immacolata di Piazza Malpighi, con rappresentanza delle Famiglie francescane, delle Fraternità secolari e della Milizia dell'Immacolata. Alle 16 in Piazza Malpighi omaggio floreale all'Immacolata del Cardinale, dei Vigili del Fuoco, delle associazioni cattoliche ed enti cittadini; segue, nella Basilica di S. Francesco, il canto dei Vespri presieduto dall'Arcivescovo.

La Fiorita. A destra uno dei santini in mostra a Padulle

Padulle, la mostra dei santini

Inizia oggi e si concluderà domani (dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 19), nella parrocchia di Padulle, la mostra di santini promossa dalla Ceis (Collezionisti emiliani immaginette sacre) sul tema del 150° anniversario delle apparizioni mariane a Lourdes, che si conclude proprio domani. «Sono già nove anni - spiega Bruno Grazia, principale organizzatore dell'iniziativa - che assieme ad alcuni amici allestisco questa mostra, in occasione del mercatino natalizio della parrocchia. Questa volta ho raccolto materiale in mio possesso e di altre sei persone, e così espongo oltre 200 santini, tutti diversi, che raffigurano la Madonna di Lourdes, la grotta delle apparizioni e Bernadette, la giovane a cui Maria apparve, rappresentata in diversi momenti della sua vita, da quando pascolava le pecore fino alla morte». Oltre a questi, Grazia ha raccolto ed esposto un'altra cinquantina di santini: «alcuni raffigurano la Natività, vista la vicinanza del Natale - spiega - altri invece sono molto particolari: sono infatti realizzati con "carta a mezzo punto" artisticamente lavorata nei monasteri dalle monache di clausura, così che il soggetto appare circondato da una splendida cornice. Di questi ultimi ho anche realizzato un'ampia mostra, negli scorsi anni». Da sottolineare che ogni santino è accompagnato da una breve descrizione, realizzata sempre da Grazia, riguardante il soggetto ma soprattutto l'epoca, la tipografia che l'ha stampato, eccetera. (C.U.)



A Lourdes si conclude l'anno giubilare

Ha un significato particolare, quest'anno, la solennità dell'Immacolata Concezione, per coloro che sono legati al Santuario e all'immagine della Beata Vergine di Lourdes: domani infatti si conclude l'anno celebrativo del 150° anniversario delle apparizioni della Madonna a Bernadette Soubirous. «In questa occasione - spiega Nerio Cenacchi, presidente della sottosezione Unitalsi di Bologna - è in corso un pellegrinaggio nazionale a Lourdes, al quale partecipano un'ottantina di bolognesi». Facendo un bilancio dell'anno celebrativo, Cenacchi sottolinea che «grazie ad esso, c'è stato un forte risveglio dell'amore e della venerazione alla Madre di Dio. Per noi dell'Unitalsi in particolare, che fin dalla nostra origine siamo legati al Santuario di Lourdes, è stato un anno di impegno, ma anche di grandi gra-

zie. Ai pellegrinaggi, infatti, ha partecipato una moltitudine davvero non immaginabile: abbiamo calcolato che, tra pellegrini, personale e ammalati siano partite da Bologna per Lourdes circa 600 persone più che negli anni precedenti». Non basta: un'affluenza assolutamente inaspettata ha poi avuto, sottolinea sempre Cenacchi, «la "peregrinatio" della statua della Madonna di Lourdes nelle diocesi italiane: ovunque è stata accolta da folle di fedeli. E qui a Bologna, dove è arrivata fra l'altro in piena estate, ai primi di luglio, è stata oggetto di un ininterrotto pellegrinaggio, sia durante la permanenza in Cattedrale, sia quando ha visitato l'Istituto Rizzoli: famiglie, giovani, persone di tutte le età si fermavano a pregare e non volevano andarsene anche quando la chiesa stava per chiudere. Le 53mila immaginette da

noi distribuite in quei giorni danno la misura del numero di visitatori». Ora quella statua, ricorda sempre Nerio, verrà posta in una nicchia al «Salus infirmorum», l'ospedale dell'Unitalsi a Lourdes. Ma il momento «clou» dell'anno per la nostra diocesi è stato senza dubbio il pellegrinaggio, appunto, diocesano a Lourdes, guidato dall'Arcivescovo. «Vi hanno partecipato 800 persone - ricorda Cenacchi - che hanno riempito un treno e un aereo. E una volta sul posto, tutti hanno partecipato compattamente e con devozione alle varie celebrazioni, dalla Messa della mattina presto alla processione "aux flambeaux" della sera. E meraviglioso è stato il rapporto con il Cardinale, che ha viaggiato in treno: basti pensare che sia all'andata che al ritorno ha voluto salutare personalmente, uno ad uno, sia i pellegrini che i malati». (C.U.)

Beata Vergine Immacolata

La festa patronale

La parrocchia della Beata Vergine Immacolata (via Piero della Francesca 3) celebra già oggi e poi domani la festa patronale. Primo momento sarà, stasera alle 21 in chiesa, il concerto del coro gregoriano «Mediæ Aetatis Sodalitium», raffinato gruppo specialista del canto monodico, diretto da Nino Albarosa. Titolo del concerto «Alma Redemptoris Mater. In concezione immacolata Beatae Mariae Virginis»: saranno proposti brani gregoriani tratti dalla liturgia dei Vespri e della Messa e canti in onore della Beata Vergine Maria. Domani la giornata Messa alle 8, alle 10 celebrazione eucaristica con Unzione degli infermi e alle 11.30 altra Messa. Nel pomeriggio alle 16 Rosario animato dai bambini del catechismo e alle 18 Messa solenne, seguita dal tradizionale rinfresco. Oggi e domani mercatino natalizio, che proseguirà domenica 14 e domenica 21 dicembre; orari: domenica 9-13, domani 9-13 e 15-20.

musica

Il Magnificat di Noferini

Il repertorio musicale dedicato alla Madonna è vastissimo. Tra le tante composizioni c'è quella che Giordano Noferini (1934-1977) dedicò all'Immacolata. Ricorda don Gian Carlo Soli, direttore del Coro della Cattedrale: «Noferini, direttore d'orchestra, buon compositore, direttore per anni del Conservatorio di Bologna, era un cattolico praticante. In un momento di grandi cambiamenti, anche nella musica liturgica e sacra, fu contattato perché componesse qualcosa di appropriato al coro, tenendo conto dell'assemblea. Così compose tre Messe: una per S. Petronio, una per l'Ascensione e una per l'Immacolata. L'archivio di S. Pietro ne conserva alcune parti manoscritte. In esse colpisce la capacità di unire parti più impegnative, per cantori preparati, a brani semplicissimi, destinati a un'assemblea allargata. Per l'Immacolata, è sicuramente da tener presente il suo Magnificat». (C.S.)

Csi-Ctg. E a San Luca c'è la staffetta

DI MATTEO FOGACCI

Da 33 anni, con ogni condizione climatica e ambientale, il Centro sportivo italiano di Bologna, in collaborazione con il Ctg organizza l'8 dicembre la Camminata-staffetta-fiaccolata a San Luca. Circa 3000 i partecipanti, dai bambini dei Centri di avviamento allo sport, fino ai podisti che ogni week end percorrono le strade delle tante corse. L'ideatore e promotore è stato don Luigi Guaraldi, per oltre 20 anni consulente ecclesiastico del Csi, e quest'anno per la prima volta la manifestazione sarà svolta senza di lui. «Lo ricorderemo durante la Messa - afferma don Giovanni Sandri, suo successore al Csi - Ci ha lasciato un momento importante per tutta la città, per ricordarsi che anche il mondo sportivo ha la sua patrona e che almeno in un giorno all'anno, attraverso la corsa e con la partecipazione alla celebrazione eucaristica, è doveroso ricordarsi di lei. E nel salire al Santuario, con tuta e scarpe da tennis, sono tanti, credenti e non, coloro che rivolgono lo sguardo e un pensiero verso la Madonna. Un gesto che per qualcuno è istintivo, legato ad una tradizione, ma che noi vogliamo, invece, riempire di valori. Vogliamo ricordare che il cristiano impegnato nello sport si deve distinguere, dando l'esempio di correttezza e lealtà, e che l'agonismo è positivo se ci spinge a migliorarci giorno dopo giorno, mentre è intollerabile il "risultato a tutti i costi", ottenuto al di fuori delle regole e

superando l'avversario con l'inganno». L'obiettivo primario della camminata a San Luca, allora, spiega don Sandri, è «dare un significato profondo alla propria vita, capire che solo attraverso la fatica quotidiana, in questo caso la salita fino al Colle della Guardia (o, per chi porta le fiaccole dai propri paesi, una corsa che dura diverse ore), si può crescere come atleti e come uomini. In pratica il messaggio che pochi giorni fa ci ha lasciato il vescovo ausiliare monsignor Vecchi durante Palagiocando, l'altro momento dell'anno in cui abbiamo voluto dare un significato diverso all'attività sportiva, e che sono convinto ci lascerà il vescovo di Fidenza monsignor Carlo Mazza che presiederà la Messa. Inoltre la presenza delle più importanti autorità cittadine del mondo sportivo, gli assessori allo sport di Comune e Provincia e il presidente del Coni, alle premiazioni di tutte le società partecipanti, fa capire come di questo messaggio ha bisogno tutta la città e che la nostra iniziativa è diventata oramai un appuntamento non solo per i podisti, ma per tutti coloro che credono in uno sport diverso».



Staffetta 2007, la Messa conclusiva

Nel nome di don Guaraldi

Domani gli sportivi di Bologna sono chiamati dal Csi a rendere omaggio alla loro patrona, la Madonna di San Luca, attraverso la tradizionale Camminata-staffetta-fiaccolata al suo Santuario, giunta alla 33ª edizione. La partenza sarà alle 9 da Piazza della Pace; sono previsti un percorso più breve (Km 2,7) lungo il portico, e uno più lungo, lungo via Casaglia (Km 7,8). Verso le 9.15, saranno le staffette con le fiaccole e i gonfaloni a prendere la via dei portici per ritrovarsi sul piazzale davanti alla Basilica di San Luca, dove alle 10.15, alla presenza delle autorità cittadine e sportive, avverrà la premiazione dei gruppi. Alle 11 la Messa in Basilica presieduta da monsignor Carlo Mazza, vescovo di Fidenza, coadiuvato dal consulente del Csi don Giovanni Sandri. Per informazioni o iscrizioni: tel. 051405318 o 3338506123, info@csibologna.it. Mc-Entel organizzerà da parte sua la staffetta podistica «La strada di Giuseppe Fanin». Essa partirà da Lorenzatico alle 7: i podisti, dopo essersi radunati in raccoglimento al fonte battesimale di Giuseppe Fanin nella chiesa, partiranno alla volta di Bologna, dove in Piazza della Pace confluiranno nella tradizionale fiaccolata dell'Immacolata e saliranno al Colle della Guardia per la celebrazione eucaristica.

Galliera, la Giornata della famiglia ad Altedo

Prosegue il cammino del Congresso eucaristico vicariale di Galliera: domenica 14 nella parrocchia di Altedo si terrà la «Giornata della famiglia», che sarà guidata dal vicario episcopale per la Famiglia e la Vita monsignor Massimo Cassani. Il programma prevede alle 15.30 l'accoglienza e un momento di intrattenimento per i bambini; alle 15.45, in chiesa, la meditazione di monsignor Cassani; alle 16.45 l'Adorazione eucaristica, con la partecipazione anche dei più piccoli; al termine, un momento conviviale. «Rifletteremo - spiega il vicario don Giampaolo Trevisan - su come l'Eucaristia "forma" la famiglia e su come la famiglia trovi nell'Eucaristia il proprio alimento. Non solo: è l'Eucaristia che fa della famiglia una "fucina" di vocazioni, attraverso l'opera educativa dei genitori verso i figli». Tutto il cammino del Congresso, infatti, è indirizzato all'attenzione per le vocazioni sacerdotali, senza le quali non c'è Eucaristia. Per questo, oggi nelle due

parrocchie di don Trevisan, S. Venanzio e i Ss. Vincenzo e Anastasio di Galliera inizia il percorso che porterà i sacerdoti del Seminario Arcivescovile (il rettore don Roberto Macciantelli, il vice rettore don Sebastiano Tori e il direttore spirituale don Ruggero Nuvoli) e alcuni seminaristi impegnati nella Pastorale vocazionale, a visitare tutte le comunità del vicariato. «Siamo partiti - spiega don Macciantelli - dalla necessità per noi del Seminario di "uscire e andare" per incontrare le persone là dove esse vivono. Ciò naturalmente in collaborazione con i parroci; per questo, ci è sembrata un'ottima occasione quella che ci è stata offerta dal vicariato di Galliera». Il primo

«atto» della presenza dei preti del Seminario a Galliera è stato sabato 29 novembre, quando hanno presieduto le tre veglie di preghiera di apertura del Congresso. Ora, nelle singole parrocchie, «cercheremo di fare una sorta di piccola "Giornata del Seminario" - spiega sempre don Macciantelli - presiedendo l'Eucaristia e sottolineando nell'omelia il tema vocazionale e poi incontrando i gruppi che si renderanno disponibili: i bambini del catechismo, i ragazzi, ma anche i giovani e gli adulti. Lo scopo non è solo quello di "presentarci", ma anche di fare un discorso vocazionale e di creare rapporti più stretti con le comunità». (C.U.)



La chiesa di Altedo

Galliera

A San Venanzio una strada per don Pasquini

La parrocchia di S. Venanzio di Galliera conclude domenica 14 le celebrazioni del centenario della scuola dell'infanzia «Sacro Cuore». Alle 11 ci sarà la Messa, presieduta dal pro vicario generale monsignor Gabriele Cavina; seguirà, alla presenza di monsignor Cavina, del parroco don Giampaolo Trevisan e del sindaco Giuseppe Chiarillo, l'intitolazione della strada in cui sorge la scuola al fondatore della scuola stessa, don Gaetano Pasquini. «Don Gaetano - spiega don Trevisan - fu parroco di S. Venanzio per ben 49 anni, dal 1864 al 1913. Era una sacerdote davvero coraggioso e intraprendente, che fece tanto per questo paese: fra l'altro, ampliò il preesistente Oratorio fino a farne una chiesa parrocchiale, fondò appunto l'asilo e costruì un palazzo, tuttora esistente, per destinarlo ad abitazione». Oggi la scuola ha due sezioni, per un totale di 56 bambini, ed è gestita dalle suore Missionarie della Fanciullezza, succedute alle Stigmatine che erano state chiamate da don Pasquini.



La scuola; nel riquadro, don Pasquini

Avvento: avrà un tema pirandelliano («Uno, nessuno, centomila») la catechesi del cardinale ai giovani in programma sabato 13 alle 21 al cinema Galliera

Alla ricerca del vero «io»

Verso le scelte di vita: itinerario per giovani

DI MICHELA CONFICCONI

Ha un titolo pirandelliano quest'anno la catechesi d'Avvento tenuta dal cardinale Carlo Caffarra per i giovani della diocesi: «Uno, nessuno, centomila», in calendario sabato 13 alle 21 al cinema-teatro Galliera (via Matteotti 27). Il tema è stato scelto direttamente dall'Arcivescovo per proporre una riflessione sulla ricerca dell'io. «È il nostro consueto appuntamento per la preparazione comunitaria al Natale - spiega don Massimo D'Abrosca, incaricato diocesano di Pastorale giovanile settore Giovani - Un momento tradizionalmente molto partecipato». La serata si svolgerà con le stesse modalità degli scorsi anni: una prima parte di ascolto del Cardinale (l'intervento sarà al più presto disponibile in forma cartacea in Pastorale giovanile) e una seconda di confronto, con possibilità di interagire attraverso domande. Per agevolare la possibilità di intervento anche per i più timidi, si potrà consegnare la propria domanda in forma anonima su appositi fogli. Animerà il Coro giovanile diocesano. Per sostenere le parrocchie nel cammino di Avvento, il servizio di Pastorale giovanile ha messo inoltre a punto una traccia di Veglia da svolgere in queste settimane a livello parrocchiale o vicariale. Il documento è disponibile sul sito www.bologna.chiesacattolica.it/giovani, e propone una sottolineatura particolare sulla testimonianza di San Paolo, in linea con l'Anno Paolino. «È una traccia che ciascuna realtà è libera di adottare, modificare, adattare come meglio crede», commenta don D'Abrosca. Prosegue poi il sussidio «Apri gli occhi», itinerario di cammino quotidiano personale o comunitario in compagnia dell'Apostolo Paolo, che con il mese di dicembre e quindi l'avvio dell'Avvento, inaugura una nuova tappa. Dopo il tema della «conversione», ora ci si inoltra in quello di «Cristo al centro», che proseguirà fino a tutto il tempo di Natale compreso. «Conquistato da Cristo, Paolo cammina con la certezza di un punto fermo - scrive don D'Abrosca, curatore del sussidio - Tutto riparte da colui che il Padre ha mandato per spianare la via, annunciare la verità, spiegare la vita. Cristo al centro della via percorsa ogni giorno; Cristo al centro della verità, anima di ogni situazione; Cristo al centro della vita in tutte le sue molteplici sfaccettature. Un "chiodo fisso" a cui appendere tutto il resto. "Chi ha visto me ha visto il Padre" ha detto Gesù. Apri gli occhi e fissa lo sguardo su colui che ti spalanca il cielo». Prima di Natale sarà infine lanciato il Dvd del 2° anno dell'Agorà, con filmati, testi e materiale vario dei principali appuntamenti di Pastorale giovanile 2007-2008, a partire dal Villaggio giovani del Congresso eucaristico diocesano, per arrivare alla Gmg a Sydney, passando per i vari incontri del Cardinale coi giovani.



A Roma col cardinale sulla via di Paolo

Proseguono le iscrizioni al Pellegrinaggio diocesano dei giovani a Roma sulla tomba dell'Apostolo Paolo, da sabato 30 maggio a lunedì 1 giugno. L'appuntamento, fortemente voluto dal cardinale Carlo Caffarra a conclusione dell'Anno Paolino, si rivolge ai giovani «over 18» di tutte le parrocchie, associazioni e movimenti, e si pone come forte momento di Chiesa locale. Per ragioni organizzative è necessario segnalare la propria presenza entro venerdì 23 gennaio in Pastorale giovanile, dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 13, tel. 0516480747, giovani@bologna.chiesacattolica.it. Intanto è stato delineato il programma delle giornate, suscettibile ancora di qualche variazione (anche sul sito www.bologna.chiesacattolica.it/giovani). **Sabato 30 maggio** Messa in primissima mattinata a Bologna e partenza per Roma in pullman. Nel pomeriggio percorsi per gruppi a San Pietro, quindi catechesi introduttiva del cardinale Carlo Caffarra a San Giovanni dei Fiorentini. In serata partecipazione all'evento conclusivo dell'Agorà dei giovani con probabile presenza del Santo Padre. **Domenica 31 maggio** In mattinata percorsi per gruppi a: San Giovanni in Laterano, Santa Maria Maggiore, Carcere Mamertino, San Clemente - Colosseo, San Lorenzo (Croce e Icona Gmg, possibilità di Confessione). Nel pomeriggio Messa di Pentecoste e memoria mariana a Santa Maria in Trastevere. Quindi trasferimento a piedi al Circo Massimo con tappa a Santa Cecilia e a Santa Maria in Cosmedin. In serata probabile Veglia di preghiera comune al Camping Faboulus. **Lunedì 1 giugno** Il mattino visita alla chiesa di San Paolo Fuori le Mura, Messa e Professione di fede sulla Tomba dell'Apostolo. Dopo pranzo cammino per gruppi verso l'Abbazia delle Tre fontane, luogo del martirio di San Paolo, e «mandato» (dal luogo dove Paolo ha terminato la sua «battaglia» e «corsa», inizia quella dei giovani). Rientro a Bologna intorno alle 22.30.



Masaccio, «San Paolo»

Sarà proposto anche per il 2009 l'itinerario «Giovani verso scelte di vita», promosso dai Centri diocesani di Pastorale giovanile e Vocazioni. L'iniziativa, che giunge così alla seconda edizione, ha lo scopo di accompagnare i giovani in un approfondimento di fede, con una speciale apertura alla domanda vocazionale, ad individuare cioè quella forma di vita, sia essa il matrimonio, il sacerdozio o la vita consacrata, pensata da Dio per ciascuna persona. La proposta sarà lanciata agli «over 18» la sera dell'incontro con il Cardinale per la catechesi d'Avvento. L'Arcivescovo stesso ha scritto una lettera ai giovani nella quale invita a «prendere in considerazione la proposta», prendendo le mosse dall'esperienza di San Paolo, e dalla radicalità della sua risposta dopo l'incontro personale con il Risorto. «Il Signore si è fatto vicino al desiderio di vita e di verità di Saulo di Tarso sulla via di Damasco - scrive il Cardinale - Lo



Duccio, «Chiamata degli Apostoli»

ha così trasformato da persecutore in apostolo, mettendo la sua condizione di ebreo di lingua greca e cittadino romano a servizio del Vangelo. Nell'Anno Paolino la nostra Chiesa vuole offrire a te e ai giovani, che stanno interrogandosi sul loro futuro, un "itinerario" per discernere il progetto di Dio sulla tua vita. Il Signore desidera incontrarti come ha incontrato Paolo, e trasformare la tua esistenza». L'itinerario 2009 ricalcherà nella struttura quello 2008, che si concluderà con gli Esercizi spirituali in Seminario dal 2 al 4 gennaio. Sono previsti 10 incontri, una domenica al mese a partire dal 25 gennaio, con alcune esperienze residenziali nel periodo estivo. Il tutto è coordinato da un'équipe di responsabili composta da Pastorale giovanile, Centro diocesano vocazioni, Azione cattolica, una coppia di sposi e un gruppo di consacrati e sacerdoti. «È un appuntamento che rimarrà stabile nella programmazione annuale della Pastorale giovanile - spiega don Massimo D'Abrosca, incaricato diocesano di Pastorale giovanile settore Giovani - Su di esso puntiamo molto, perché vuole aiutare i giovani ad inserirsi in un percorso di discernimento, da continuare dopo la conclusione dell'itinerario con la guida di un padre spirituale, facendo esperienza delle varie vocazioni in un rapporto familiare coi membri dell'équipe. Per questo chiediamo la collaborazione dei parroci nel farlo conoscere». Don Fabio Betti, parroco a Riola e membro dell'équipe, è soddisfatto dell'esperienza di quest'anno, cui hanno preso parte una ventina di giovani, tra studenti e lavoratori, di varie parrocchie bolognesi. «C'è stata una grande serietà nel seguire l'itinerario - commenta - Tanto che alla fine tutti sono arrivati a "mettersi in gioco", a porsi cioè con libertà davanti alla chiamata di Dio; e questo è un grande successo, tutt'altro che scontato. Ci si è messi a disposizione dello Spirito recuperando la dimensione umana e spirituale che sta alla base di ogni vocazione».

Michele Conficconi

fidanzati. Per il corso a 16 cresce l'attesa

Un'occasione per fare un'esperienza di fede, ed affrontare alla luce di essa un aspetto importante come la relazione di coppia. È questa la ragione che ha spinto i fidanzati che finora hanno aderito alla nuova proposta dell'Ufficio pastorale della Famiglia «Io accolgo te», corso a 16 incontri in preparazione al matrimonio cristiano. L'iniziativa, alla sua prima edizione, si rivolge a tutti i fidanzati anche non prossimi alle nozze ma già orientati in tale direzione, per offrire loro una coscienza più approfondita del sacramento che riceveranno. Il percorso segue il nuovo sussidio realizzato dalla Commissione regionale di Pastorale familiare, che nella nostra diocesi diventerà progressivamente il riferimento per tutti i corsi fidanzati nella sua forma ad 8 incontri, completa ma naturalmente riassuntiva. Gli appuntamenti si tengono il martedì dalle 21 alle 22.30 nella parrocchia di San Giovanni Bosco, a partire dal 13 gennaio, e comprendono anche una

giornata di ritiro domenica 1 marzo. «A proporci questa possibilità, nuova e impostata con modalità sperimentali, è stato il sacerdote che ci segue come coppia - spiega un'iscritta della parrocchia sede del corso - Noi abbiamo accettato di buon grado, perché si tratta di un'esperienza di fede che ci arricchirà sia nel nostro rapporto che nei rispettivi cammini. Le tematiche ampie che saranno affrontate, comprese quelle antropologiche, ci daranno poi la possibilità di confrontarci anche su una dimensione umana che non è mai scontata, e che è il pilastro su cui si radica un'autentica esperienza di Chiesa». Un'altra coppia si è iscritta dalla parrocchia di San Girolamo dell'Arcoveggio. «Siamo entrambi coinvolti in

parrocchia - spiegano i due giovani - e ci è piaciuta la prospettiva, propostaci dal cappellano, di un corso più approfondito nel quale dialogare sulla nostra vocazione. Non abbiamo fretta, e quindi abbiamo pensato che dedicare alcuni mesi alla nostra formazione poteva essere un investimento giusto. Tanto più che ci darà la possibilità di incontrare altre coppie interessate come noi a questo, in una sorta di gruppo interparrocchiale». Le iscrizioni al corso sono ancora aperte per il mese di dicembre: all'Ufficio Famiglia (via Altabella 6, tel. 0516480736) o alla parrocchia di San Giovanni Bosco (tel. 051460385, il lunedì e martedì dalle 15 alle 18, e dal mercoledì al venerdì dalle 9 alle 12). Il corso partirà con un minimo di 10 coppie. (M.C.)



San Pietro in Casale

La dedicazione dell'altare

Ecco un passaggio dell'omelia che ieri il cardinale ha pronunciato a San Pietro in Casale. Oggi la vostra comunità ha una ragione particolare di festa nel Signore: ha un nuovo altare su cui celebrare la divina Eucarestia. L'azione liturgica della sua dedicazione ci fa comprendere il grande significato che nel culto cristiano ha l'altare. L'apostolo Giovanni nell'Apocalisse vede nel cielo un «altare d'oro» (Ap 9,13). Su di esso vengono offerte «le preghiere di tutti i Santi» (8,3-5). Attorno a questo altare che tra poco dedicherò voi vi riunirete ogni domenica, unendovi alla liturgia della santa e notte viene celebrata dai santi e dagli angeli nella vita eterna. Per Cristo, con Cristo, ed in Cristo voi offrirete voi stessi, come sacrificio gradito a Dio. Questo altare è il centro di tutta la vita della vostra comunità.

Casalecchio

Santa Lucia celebra la patrona

Sabato 13 e domenica 14 la parrocchia di S. Lucia di Casalecchio festeggia la propria patrona. In preparazione, mercoledì 10, giovedì 11 e venerdì 12 alle 17 Adorazione eucaristica. Sabato 13, giorno della festa liturgica, Messe alle 8, 10 e 18; domenica 14 Messe alle 10 e 18 e alle 11.30 celebrazione eucaristica solenne, seguita dal pranzo comunitario. Ci saranno anche alcune manifestazioni esterne: venerdì 12 serata per i giovani in teatro; sabato 13 alle 21 sempre in teatro concerto di canti gospel; domenica 14 infine alle 21 rassegna teatrale: gran serata finale con tutte le compagnie in scena. Sabato pomeriggio e domenica mercatino di Natale con bancarelle.



Colletta alimentare ancora in crescita

Durante la XII edizione della Giornata nazionale della Colletta alimentare, svoltasi il 29 novembre in oltre 7.500 supermercati e ipermercati, sono state donate 8.970 tonnellate di prodotti alimentari, per un valore economico stimato di oltre 27 milioni di euro. In Emilia Romagna il totale donato è stato di 952,8 tonnellate di prodotti (+1,15% rispetto al 2007). Monsignor Mauro Inzoli, presidente della Fondazione Banco alimentare onlus ha dichiarato: «Nei supermercati dove sabato si è svolta la Colletta alimentare la vera protagonista è stata la carità. La risposta del popolo è stata più grande della paura e della crisi. I numeri, in crescita anche in questa edizione, sono un segno di speranza: il cuore degli italiani e la gratuita capacità di condividere il bisogno degli altri hanno compiuto un vero e proprio miracolo. In un momento in cui si parla di calo dei consumi, la Colletta alimentare è andata in controtendenza. Un grazie va agli oltre 100.000 volontari, tra cui molti giovani e pensionati, che hanno reso possibile la Colletta e al commovente apporto di oltre 5 milioni di persone, che nonostante il momento di difficoltà hanno comunque voluto donare parte della propria spesa». Per aiutare la Fondazione Banco alimentare a sostenere i costi della Colletta, Camst promuove una campagna di raccolta fondi dal titolo «Doniamo un pasto a chi non lo ha». Fino al 21 dicembre nei self services aderenti all'iniziativa, verrà proposto ai clienti di effettuare alla cassa una donazione di 1 euro a favore del Banco. Camst ringrazierà il cliente regalandogli un buono del valore di 1 euro spendibile negli stessi locali dal 7 al 16 gennaio. Chi desidera continuare ad aiutare la rete Banco Alimentare può telefonare allo 0289658450 o contattare la sede regionale allo 054229805; inoltre è possibile visitare il sito www.bancoalimentare.it



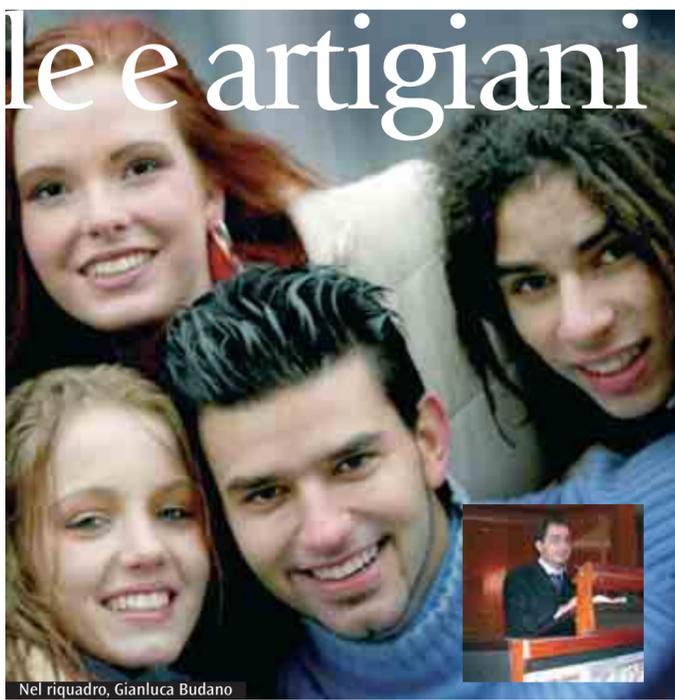
Da giovedì 11 a domenica 14 si tiene a Bologna il congresso nazionale dei giovani delle Acli

Il presidente Gianluca Budano: «Occorre "sporcarsi le mani" per trasformare la società»

Sentinelle e artigiani

DI CHIARA UNGUENDOLI

«Il punto di partenza della mia relazione congressuale - afferma Gianluca Budano - è il ripartire dal dialogo: proprio in un momento nel quale prevalgono l'individualismo e lo scontro e sembra che le forze politiche non riescano a fare nulla insieme, intendiamo proporre il dialogo come metodo ordinario del fare politica. Proponiamo quindi cinque punti che a nostro parere sono fondamentali per ridare speranza ai giovani del Paese, e sui quali riteniamo che le forze politiche possano e debbano trovare un accordo». «Il primo punto - prosegue - riguarda il tema della previdenza: esso infatti riguarda non solo gli anziani, ma direttamente anche i giovani. Occorre quindi che le politiche per i padri si accordino con quelle per i figli. Porremo poi il tema ambientale, suggerendo che tutti gli esercizi pubblici soggetti ad autorizzazione siano obbligati, pena il ritiro dell'autorizzazione stessa, a rispettare l'ambiente: con l'uso di energie alternative, con la raccolta differenziata dei rifiuti, eccetera. Altro punto importante, le politiche di sviluppo per i giovani: nei confronti delle aziende "giovani", soprattutto nel Sud, occorre passare dalla mera assistenza alla premialità per chi realizza qualcosa di davvero valido. Ancora, occorre porre il problema delle giovani coppie: manca tuttora un provvedimento per sostenerle. Infine, proponiamo dei provvedimenti che "rigenerino" in modo automatico la classe dirigente, come il limite del doppio mandato per tutte le cariche pubbliche; accanto alla "rigenerazione" delle professioni attraverso la riforma degli ordini professionali». «Definirò poi i giovani come "sentinelle" - spiega Budano - perché sono coloro che, grazie alla loro flessibilità e alla capacità di "guardare avanti" possono avvertire la società dei pericoli che arrivano e che li riguardano in prima persona. Ma li definirò anche "artigiani", perché non basta "dare l'allarme", ma occorre anche "sporcarsi le mani", "spremere le meningi" per risolvere concretamente i problemi: e questo è possibile solo se si è fondati su valori "forti" come quelli della dottrina sociale della Chiesa». «Questa azione - conclude Budano - deve essere indirizzata al "bene comune del cambiamento": infatti la rigenerazione della società non è cosa che interessi solo una parte della società stessa, ma riguarda tutti, perché senza cambiamento la società "va in putrefazione" e non è più vitale». Budano parla infine della figura di Giuseppe Fanin, «che ho riscoperto - spiega - grazie alle Acli di Bologna. Siamo molto contenti che esse presentino ai congressisti, e a tutti coloro che si vorranno unire, uno spettacolo su questa figura, che per noi è un simbolo: era infatti un giovane impegnato e protagonista nella società del suo tempo, guidato dai valori cristiani. Rappresenta dunque una "bussola" per noi giovani impegnati nel sociale».



Nel riquadro, Gianluca Budano

Venerdì il saluto del Vescovo ausiliare

Dopo il primo incontro di apertura lavori, svoltosi lo scorso 5 novembre, il gruppo dei Portaparola bolognesi si ritroverà questa settimana, giovedì 11, nei locali di Bondanello, prima parrocchia ad ospitare il gruppo "in itinere". Ma chi sono e cosa faranno i partecipanti? Si tratta di volontari appassionati di comunicazione che desiderano sperimentarsi in un percorso di formazione prima, e di servizio alla collettività poi, grazie a quanto appreso nella prima fase. Obiettivo del progetto: l'approfondimento e la miglior conoscenza del settimanale Bo7 e del quotidiano Avvenire. Come già dichiarato in precedenza, questi due strumenti aspirano a divenire sempre più vicini e sentiti dal lettore. Il percorso di formazione si articolerà in due incontri: il primo, quello già citato del prossimo giovedì, sarà guidato dal giornalista Stefano Andriani, coordinatore di Bo7 e firma di Avvenire, il quale condurrà i partecipanti in un breve viaggio didattico per imparare a leggere un quotidiano e comprenderne il metodo di composizione. Il secondo incontro è previsto per l'8 gennaio, alla presenza di don Domenico Pompili, direttore dell'Ufficio Cei per le comunicazioni sociali, che parlerà di «Evangelizzazione e comunicazione», e di Fabio Ungaro e Domenico Soffiantini, rispettivamente responsabile nazionale e capo area dei Portaparola, che terranno una lezione dal titolo «Insegniamo ad usare Avvenire». Gli incontri sono stati pensati in funzione del lavoro sul territorio previsto per i prossimi mesi, periodo in cui i Portaparola realizzeranno delle sottosegreterie in contatto diretto con la redazione di Bo7. Il percorso, dal taglio decisamente «operativo», verrà inaugurato domenica 18 gennaio con la Giornata diocesana del Quotidiano Avvenire e si concluderà con una festa cittadina pensata per la prima settimana di maggio.

Annalisa Borsari

Per il Portaparola seconda tappa a Bondanello

Dopo il primo incontro di apertura lavori, svoltosi lo scorso 5 novembre, il gruppo dei Portaparola bolognesi si ritroverà questa settimana, giovedì 11, nei locali di Bondanello, prima parrocchia ad ospitare il gruppo "in itinere". Ma chi sono e cosa faranno i partecipanti? Si tratta di volontari appassionati di comunicazione che desiderano sperimentarsi in un percorso di formazione prima, e di servizio alla collettività poi, grazie a quanto appreso nella prima fase. Obiettivo del progetto: l'approfondimento e la miglior conoscenza del settimanale Bo7 e del quotidiano Avvenire. Come già dichiarato in precedenza, questi due strumenti aspirano a divenire sempre più vicini e sentiti dal lettore. Il percorso di formazione si articolerà in due incontri: il primo, quello già citato del prossimo giovedì, sarà guidato dal giornalista Stefano Andriani, coordinatore di Bo7 e firma di Avvenire, il quale condurrà i partecipanti in un breve viaggio didattico per imparare a leggere un quotidiano e comprenderne il metodo di composizione. Il secondo incontro è previsto per l'8 gennaio, alla presenza di don Domenico Pompili, direttore dell'Ufficio Cei per le comunicazioni sociali, che parlerà di «Evangelizzazione e comunicazione», e di Fabio Ungaro e Domenico Soffiantini, rispettivamente responsabile nazionale e capo area dei Portaparola, che terranno una lezione dal titolo «Insegniamo ad usare Avvenire». Gli incontri sono stati pensati in funzione del lavoro sul territorio previsto per i prossimi mesi, periodo in cui i Portaparola realizzeranno delle sottosegreterie in contatto diretto con la redazione di Bo7. Il percorso, dal taglio decisamente «operativo», verrà inaugurato domenica 18 gennaio con la Giornata diocesana del Quotidiano Avvenire e si concluderà con una festa cittadina pensata per la prima settimana di maggio.



Ac & vicini, Messa del cardinale

Gli artigiani più anziani - e quindi più esperti - curano con molta attenzione le fasi preliminari di ogni loro attività: insegnano che è necessario preparare il lavoro ancora prima di compierlo, preparare il cantiere, preparare gli attrezzi, predisporre le cose affinché tutto sia in ordine e pronto per l'esecuzione. Quanto più sarà curata la preparazione, tanto più il lavoro sarà eseguito con gusto e porterà i risultati sperati. L'improvvisazione, viceversa, non ha mai pagato nessuno, alla lunga. Oggi, il 2 dicembre, di Avvento, la Liturgia ci indica questa fase come necessaria anche nel «lavoro» della fede: «Preparate la via al Signore», sentiamo da Isaia; e nella pagina del Vangelo, Giovanni Battista chiama tutti a prepararsi, a cambiare il cuore e la mente (a convertirsi) per accogliere Colui che viene. Chiama tutti a prepararsi prima che venga, per non dover improvvisare e perdere così il momento favorevole che il Signore ci accorda. Un'occasione buona per prepararsi insieme sarà mercoledì 10 alle 19 nella cripta della Cattedrale, dove il Cardinale Arcivescovo presiederà l'Eucaristia per tutte realtà ecclesiali che hanno sede in via del Monte 5. L'azione cattolica diocesana è invitata a questo appuntamento con il proprio Pastore, anche per il tradizionale scambio degli auguri natalizi.

Monsignor Roberto Macciantelli, assistente diocesano di Ac

Sabato arriva la «Luce della pace» da Betlemme

Appuntamento da non perdere sabato 13 alle 11.16 alla Stazione centrale. Arriva la fiaccola che porta la luce della chiesa della Natività di Betlemme, dove da moltissimi secoli una lampada arde alimentata dall'olio donato a turno da tutte le nazioni cristiane. Una tradizione austriaca risalente al 1886 vuole che un bambino giunto da Linz accenda con la lampada di Betlemme una Luce, che viene trasportata fino a Vienna. Nella capitale austriaca, con una cerimonia questa Luce sarà distribuita prima su tutto il territorio federale, poi successivamente in tutto il mondo. Gli scout austriaci hanno deciso di collaborare alla diffusione della «Luce della Pace» nel mondo, mettendo in pratica uno dei punti chiave dello scoutismo: l'amore per il prossimo espresso nella «buona azione» quotidiana. Dal 1993 ogni anno, una delegazione scout italiana va a Vienna per accendere la Luce, che poi viene portata a Trieste e da qui in tutto il territorio nazionale. Dal 1996, grazie all'impegno dell'Agesci e di altre associazioni che man mano si sono aggiunte, giunge in quasi tutte le nostre regioni. Ad accogliere la Luce in diverse stazioni, sabato prossimo, ci saranno centinaia di lupetti e coccinelle e in particolare qui a Bologna, una delegazione scout del Villanova 1, il gruppo di capo Gianfranco Rossi. «Quest'anno - rammenta Gianfranco - questo gesto acquista per noi ancora più significato, perché ricorre il 40° della fondazione del gruppo, e di un'attività che vuole essere "metodo educativo e luogo di formazione di operatori di pace" sul territorio di Castenaso». «Per i nostri ragazzi - racconta - che ogni anno un gruppo di coetanei intraprenda un viaggio così lungo per portare la Luce in giro per il mondo, è già un fatto magico, e far parte di questa impresa diventa un'avventura che ci avvicina a tutto il mondo. Il gruppo di Villanova 1 ha realizzato, per portare la luce nella propria parrocchia, particolari ceri con il logo della luce, personalizzato da ognuno, preparandosi così a vivere la nascita di Gesù. Lo scopo, (che impresa!!!) è di non farla spegnere almeno fino a Natale». (F.G.)



Alla Fondazione Carisbo un libro su Giuseppe Fanin

In occasione del 60° anniversario del sacrificio del Servo di Dio Giuseppe Fanin, l'associazione culturale «Il Mascellaro» ha curato l'edizione del volume «Giuseppe Fanin - Fedele a Cristo», che ripropone al pubblico nella versione originale l'opera «Giuseppe Fanin» (Editrice Abes) del 1949. L'opera è arricchita da autorevoli e in alcuni casi inediti contributi storici, da alcune illustrazioni di Giovannino Guareschi pubblicate su «Candido» in occasione dell'omicidio Fanin e infine dagli atti integrali dell'incontro pubblico «Giuseppe Fanin - Fedele a Cristo, martire per la felicità», organizzato da «Il Mascellaro» il 27 febbraio scorso a San Giovanni in Persiceto. Il volume sarà presentato martedì 9 alle 17.30 nella Sala Assemblee della Fondazione Carisbo (via Farini, 15). Introdurrà Fabio Roversi-Monaco, presidente della Fondazione Carisbo e intervorranno l'onorevole Virginio Marabini, il senatore Giovanni Bersani e il professor Giorgio Stupazzoni.

Veritatis Splendor

Bioetica e ragione: verso una razionalità «aperta»

Venerdì scorso Filippo Bergonzoni ha tenuto la relazione al Corso di bioetica ed educazione di cui proponiamo una sintesi.

Nell'attuale dibattito culturale sulle questioni eticamente sensibili è ormai diventato consueto distinguere una «bioetica laica» da una «bioetica cattolica», specie dopo la pubblicazione di un importante libro di Giovanni Fornero dedicato all'argomento. Ora, questa distinzione può avere una sua plausibilità se riferita al piano sociologico-descrittivo, visto che le formule «laico» e «cattolico» riassumono - semplificato nel linguaggio dei mass media italiani - un buon numero di posizioni bioetiche di differente impostazione. Ma la distinzione sopra riportata non regge su un piano propriamente teoretico: specialmente se si intende per «bioetica cattolica» un insieme di verità confessionali, valide e vincolanti solo per gli appartenenti alla fede cattolica, contrapposte allo spirito critico e spregiudicato del pensiero laico. In realtà la sola distinzione possibile è quella fra una bioetica per cui la realtà è inconoscibile, dove esistono solo rappresentazioni, in cui gli uomini possono al massimo trovare accordi procedurali; e una bioetica per cui la verità sull'uomo esiste ed è conoscibile, che fonda i suoi giudizi sulla conoscenza del reale e non solo sull'opinione di ciò che i più pensano o fanno. Quest'ultima impostazione filosofica è certamente sostenuta e predicata dalla Chiesa cattolica, ma di per sé è una prospettiva semplicemente umana, e dunque universale, accessibile a tutti. Il vero problema culturale, quando ragioniamo di bioetica, è chiedersi a quale ragione facciamo riferimento: se a una ragione autolimitata, ripiegata su ciò che è sperimentalmente accertabile e che soddisfa l'utile del maggior numero, o a una ragione aperta, «ellenica», non preclusa al trascendente, come ha spiegato papa Benedetto XVI nell'ormai celebre discorso di Ratisbona.

Filippo Bergonzoni, docente di Filosofia e Storia al Liceo Visitandine - Malpighi di Castel S. Pietro

Il prossimo incontro

Prosegue il Corso di bioetica ed educazione promosso dall'Istituto Veritatis Splendor in collaborazione con il Centro di bioetica «A. Degli Esposti». Venerdì 12 alle 15 nella sede del Veritatis Splendor (via Riva Reno 57) monsignor Lino Goriup tratterà il tema «Bioetica e comunicazione».



Filippo Bergonzoni

Terra Santa, patria di religioni

Gerusalemme è il «paradigma del mondo»: là convivono non solo le tre grandi religioni nate dall'Antico Testamento, ma anche molte delle Confessioni cristiane. Un caso unico nella storia. A spiegarlo è padre Bernardo Boschi, domenicano, docente alla Pter e all'«Angelicum» di Roma, esperto di tematiche legate alla Terra Santa. Sarà lui a tenere mercoledì 10 alle 21 il secondo e ultimo appuntamento del ciclo promosso dalla parrocchia del Farneto (via Jussi 131, San Lazzaro di Savena) su «Le religioni in Terra Santa: incontro o scontro?»; al centro della serata il tema «Terra Santa: l'attuale convivenza di più religioni». «Gerusalemme è città Santa per i Cristiani, per gli Ebrei e anche per i Musulmani - dice padre Boschi - Ciò comporta da sempre non pochi problemi, legati anche ad un dato di identità nazionale. Un esempio: la zona dove un tempo sorgeva il Tempio di Re Salomone. Per gli ebrei la venuta del Messia è collegata alla ricostruzione di quel Tempio, le cui rovine hanno un valore sacro (il Muro del pianto). Nell'area sorge oggi però la Moschea di Omar, anch'essa importante perché custode della venerata Pietra nera, e dove la tradizione racconta che Maometto sia asceso al cielo». Una convivenza che raggiunge vertici di tensione altissima tra ebrei e musulmani, determinando un clima nel quale, purtroppo, a rimetterci sono sempre di più i cristiani. «Oggi a Gerusalemme i cristiani sono 1 migliaio su 500 mila abitanti - prosegue il domenicano - e Betlemme da questo punto di vista è ormai un "deserto". I posti di blocco, se da una parte tutelano contro gli attentati, dall'altra creano tali difficoltà negli spostamenti che chi può se ne va. Così i musulmani tendono a rimanere, per varie ragioni, mentre i cristiani emigrano». Ricca di messaggi di speranza è invece la convivenza tra confessioni cristiane, che vede affiancati su esigui lembi di terra, in particolare nel Calvario e nel Santo Sepolcro, cattolici, ortodossi, abissini, siriani, armeni. «Ognuno è gelosissimo della sua "porzione" - dice padre Boschi - e questo genera a volte moderati conflitti, sproporzionatamente amplificati dai media. Tuttavia stiamo facendo enormi passi sulla via dell'ecumenismo, anche per dare forza ai cristiani nei Paesi a maggioranza islamica». Martedì scorso è



invece intervenuto Maurizio Tagliaferri, docente di Storia della Chiesa alla Pter, che ha affrontato il tema «Dalle Guerre Sante al dialogo. L'utopia dei moderati». «Il dialogo tra religioni come servizio per la pace - ha detto - lo ritroviamo negli incontri di Assisi voluti da Giovanni Paolo II (ultimo quello del 2002), nel discorso di Benedetto XVI a Regensburg e nell'incontro fra esperti musulmani e cattolici nel novembre scorso in Vaticano». Un percorso positivo e carico di prospettive, costretto tuttavia a convivere con un contesto politico nel quale la guerra «a parole» è l'estremo rimedio, in realtà è il primo e il più preparato». (M.C.)

libri. Properzia de' Rossi, la scultrice

Giovedì 11, ore 17.30, nella Sala dello Zodiaco della Provincia (via Zamboni 13) Simona Lembi, assessora alla Cultura e alle Pari Opportunità, e Virginiano Marabini, vice presidente della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, presentano il volume «Properzia de' Rossi. Una scultrice a Bologna nell'età di Carlo V», edito da Compositori, di Vera Fortunati e Irene Graziani. Interviene Beatrice Buscaroli, storica dell'arte. Saranno presenti le autrici. «Properzia de' Rossi fu chiamata a lavorare nel cantiere di San Petronio. Di lei, come di tanti altri, si è persa memoria» dice Vera Fortunati.

Una donna scultrice?

Properzia fu davvero un unicum, per quello che ne sappiamo, e la sua attività da una parte suscitò la più alta ammirazione, dall'altra le causò non pochi problemi. La «scultrice» azzardò infatti percorsi da sempre proibiti alle donne. Della sua vita artistica e privata ci raccontano le «Vite» di Giogo Vasari, una fonte che andava verificata. Cos'aveva scoperto? Ad esempio, che non è vero che Properzia fosse pagata meno degli altri artisti. Una ricerca fatta da Mattia Lullini, aiutato con grande disponibilità da Mario Fantì, ha dimostrato che ricevette pagamenti simili a quelli degli altri artisti. Si smettesse così il racconto di Vasari che attribuisce questo trattamento iniquo a commenti poco lusinghieri di Amico Aspertini.

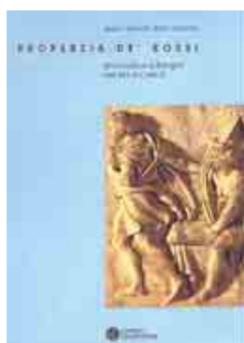
Com'è documentata l'attività di Properzia nel cantiere di San Petronio?

A Bologna, nella decorazione scultorea delle porte minori, arriva la cultura raffaellesca delle Logge Vaticane, la maniera romana di Baldassarre Peruzzi, arrivano Alfonso Lombardi e il michelangiolismo importato da Tribolo. Properzia realizza una formella raffigurante «Giuseppe e la moglie di Putifarre» che per sensibilità raffinata, per effetti squisitamente pittorici è all'avanguardia.

Farà scuola?

Sappiamo che durante il soggiorno bolognese ne restò suggestionato Parmigianino e possiamo presumere che altrettanto successe alla poetessa Veronica Gambara, in città per alcuni anni.

La scultura di Properzia annuncia un nuovo modo di trattare il «ruvido» marmo che sembra trattare con la stessa delicatezza con cui creava le sue famose sculture in miniatura: piccoli mondi intagliati con creava la sua estrema e stupefacente su noccioli di frutta.



Chiara Deotto

evento

Spiritualità in dialogo a Santo Stefano

«Dialogo delle spiritualità - Per una cultura della comprensione, del rispetto e dell'accoglienza» è il titolo dell'evento organizzato martedì 9 dal Centro di spiritualità monastica del Monastero di S. Stefano dei Monaci Benedettini Olivetani, in collaborazione con il Comune di Bologna e le associazioni «I cieli sopra Bologna», «Il ramo d'oro», Antoniano Bologna, «Musa». La giornata di studio si apre e si chiude con due forme d'arte che non conoscono confini, per la loro capacità di alimentare il dialogo e comunicare la spiritualità: la fotografia ed il teatro. Alle 16, al Chiostro di Pilato del Monastero di Santo Stefano, verrà inaugurata la mostra fotografica «I cieli sopra Bologna», che presenta le suggestive immagini del noto fotografo Mario Rebeschini, mentre alle 20, presso la chiesa dei SS. Vitale e Agricola del Complesso stefaniano sarà possibile assistere al monologo teatrale «Getterò fuoco nel paradiso e acqua nell'inferno», scritto ed interpretato dall'attrice Carla Vitantonio, che per questo lavoro si è basata sui testi di Rabi'a, mistica musulmana dell'VIII secolo. Al centro dei due eventi l'interessante conferenza dal titolo «Fare dialogo - Urgenze e opportunità del dialogo interreligioso», che si terrà dalle 16.30 nella Sala Biblioteca S. Benedetto. Ad aprire i lavori padre Ildefonso Chessa, benedettino olivetano e a seguire gli interventi di don Fabrizio Mandrioli, don Giandomenico Cova, fra Ignazio De Francesco e Mark Dyczkowski. Durante l'incontro interverrà anche Matilde Callari Galli, presidente dell'Istituto per l'inclusione sociale e comunitaria «don Paolo Serra Zanetti» del Comune di Bologna, e a chiusura di esso verranno presentate le iniziative del 2009. (C.S.)

La studiosa Maria Beatrice Bettazzi illustrerà giovedì 11 nell'oratorio di Santa Cecilia le tavole perdute del frate agostiniano del XVI secolo

La città secondo Ghirardacci



Una rappresentazione di Bologna

Il Centro studi Cherubino Ghirardacci organizza giovedì 11 dicembre alle 21, all'oratorio di Santa Cecilia (via Zamboni 15), un incontro dal titolo «Imago Bononiae: la rappresentazione della città e le tavole perdute di Cherubino Ghirardacci». Padre Marziano Rondina, agostiniano, priore del Convento di San Giacomo Maggiore introdurrà l'intervento di Maria Beatrice Bettazzi, docente di Storia dell'architettura all'università di Bologna, che su questo tema ha conseguito un dottorato presso il Centro interdisciplinare di ricerca sull'iconografia della città europea di Napoli. Le tre grandi carte di cui abbiamo notizia, ma che oggi sono andate perdute, furono composte dal frate agostiniano Cherubino Ghirardacci (1519-1598) su indicazione dell'allora vescovo di Bologna cardinale Gabriele Paleotti nel suo lavoro di riorganizzazione teologica, pastorale e culturale della diocesi petroniana. È il governo del territorio l'ambito in cui Paleotti coinvolse Ghirardacci, chiamato a immortalare la diocesi su tre grandi tavole: una per la città, una per la collina e una per la pianura. L'interesse per l'immagine urbana si diffonde a partire dalla metà del XV secolo, quando si affinarono le tecniche di raccolta dei dati topografici e le loro conseguente resa grafica. Ma è con il massiccio utilizzo della stampa che il fenomeno comincia ad avere una dimensione davvero consistente. Testi come le «Civitates Orbis Terrarum», dei tedeschi Braun e

Hogenberg, rassegna commentata di tutte le città dell'orbe conosciuto, stampata a Colonia a partire dalla fine del '500, diventano i veri e propri best sellers dell'epoca.

Una nuova civiltà dell'immagine insomma, con cui il cardinale Gabriele Paleotti entrò in contatto sia a Roma, prima della sua elezione alla cattedra bolognese, sia nelle raffinate corti laziali in cui si era cominciato a decorare ville con immagini di città amiche, oppure di territori governati.

Cruciale per la storia che raccontiamo è l'elezione papale del bolognese Ugo Boncompagni, divenuto Gregorio XIII, il quale per festeggiare il Giubileo del 1575 volle rappresentare la sua Bologna in una delle stanze degli appartamenti vaticani in cui risiedeva. Le carte del Ghirardacci erano recenti e ben fatte, la base ideale da utilizzare nell'impresa romana. Ma «l'appetito vien mangiando», si dice, e l'illustrazione della «Sala Bologna» apre la strada ad un'impresa di proporzioni mai viste: l'illustrazione dell'intero territorio della penisola. La cura scientifica per la realizzazione di questo progetto fu affidata a un altro personaggio che ebbe legami stretti con Bologna: Egnazio Danti. E così nacque la «Galleria delle carte geografiche».

Maria Beatrice Bettazzi, con immagini e testimonianze dell'epoca, si propone di analizzare, mettendone in luce la complessa portata interdisciplinare, questo nodo cruciale per la cultura italiana dell'epoca moderna. (C.D.)

Sequeri e la musica, «traccia nel silenzio»

DI CHIARA SIRK

«Questa sera mandate a casa Beethoven. Per entrare nello spazio di questo concerto, dall'impaginato fine, intergente, chiudete gli occhi e dolcemente e fermamente dite: Ludwig, fammi ascoltare. Perché se cerchiamo i fantasmi ai quali tutti ci aggrappiamo, i nostri geni protettori, Bach, Beethoven, Mozart, non sentiremo quello che faremo qui. Sono fantasmi belli, ma un po' prepotenti». Con queste «istruzioni per l'uso» monsignor Pier Angelo Sequeri, Facoltà teologica dell'Italia Settentrionale, ha introdotto il concerto di musica sacra di autori contemporanei «Visioni di Suoni», svoltosi mercoledì scorso nella Sala Bossi. Di fronte ad una platea numerosa, riunita per il terzo Convegno della Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna, monsignor Sequeri, musicologo e compositore, ha presentato il programma. «Qui - ha spiegato - ascolterete musica contemporanea, qualcosa di non ancora ascoltato, per cui è necessario fare un passo indietro rispetto alla sintassi della musica cui siamo abituati. Nella musica di Olivier Messiaen, Arvo Part, Goffredo Petrassi, non devota, non con le "bandiere spiegate", ma religiosa in modo intimo, capirete una cosa: ciò che li accomuna è la dissonanza, l'accordo inconsueto, l'ospitalità nei confronti di suoni solitamente non usati. Non è musica contro qualcuno. Non sono meditazioni sulla morte di Dio, è una dissonanza a favore, che crea uno spazio nuovo. Questa dissonanza vuole comunicare felicità, aprire qualche nuova porta, bella, per la musica». Cosa troveremo allora in queste stanze? «Ricordate il libro dei Re - incalza Sequeri - il profeta Elia racconta che Dio non era nel tuono, né nel fuoco ardente, né nel terremoto. Arriva una voce di silenzio assoluto e Dio era lì. Debussy, la preistoria di questa musica del tempo sospeso, scriveva nei suoi diari "io compongo nel silenzio". I pezzi che ascolteremo hanno un vuoto meraviglioso, non c'è la memoria di quello che c'era prima. Questa musica non l'ho mai sentita, intorno a lei c'è un vuoto che incanta, che purifica la mente. Per poterla far apparire bisogna creare uno spazio di silenzio sottile, in cui i suoni possano danzare». In cosa riconoscerli? «Gli autori di questa sera - conclude Sequeri - hanno la loro Beatrice, per non perdersi. Tutti abbiamo bisogno di uno spirito guida per abitare questo silenzio molto emozionante, in cui percepire qualche significato umano. Immaginiamo una chiesa romanica e la voce dei monaci che la abita. La liturgia non aveva canti accompagnati da un tempo geometrico, diviso regolarmente. Questa traccia musicale fluida e inafferrabile, poi lo chiameremo gregoriano, ma a quel punto ha perso la sua libertà, era un canto che andava dietro all'ora della parola, trattenendone il profumo. Questi autori ci riportano ad una sapienza che supera il nostro mondo che misura tutto. Qui la parola conosce ancora la sua libertà nel suono e la voce umana ne canta l'essenza».

Misa Luba, al Manzoni la religiosità dell'Africa



Un momento della «Misa Luba»

Dall'incontro fra musica e liturgia possono nascere i sottili giochi del contrappunto fiammingo, le maestose cattedrali sonore del barocco, le roboanti sonorità dell'Ottocento e anche trascinati Messe in stile spagnolo, ispano americano, africano. Chi sia ancora convinto che solo i compositori dell'Occidente si siano misurati con i testi di Kyrie, Gloria, Credo, Sanctus e Agnus Dei deve ricredersi e, grazie all'iniziativa «Le messe nel mondo» proposta al Teatro Auditorium Manzoni, potrà farlo. Dopo la Misa Flamenca (questa sera ore 21) l'iniziativa presenta la «Misa Luba», esempio d'incontro fortunato tra la tradizione occidentale e l'immenso e complesso patrimonio ritmico e vocale dell'Africa. La Misa Luba, che ha già riscosso grande successo in varie parti del mondo, sarà eseguita al Teatro Auditorium Manzoni domenica 14 alle 21, dal Coro Cantosospeso, diretto da Martinho Lutero e accompagnato dalla Bantu Band, voce solista la cantante tunisina Mouna Amari. La Misa Luba, scritta prima del Concilio Vaticano II, quando il latino era ancora la lingua ufficiale del Rito Romano, è basata su canti tradizionali congolesi. È la prima vera Messa rituale africana, tipico esempio di creazione collettiva: la prima esecuzione avvenne a Brazzaville (Repubblica del Congo) nel 1960, grazie all'incontro tra un sacerdote belga, Padre Guido Haazen, e un gruppo di ragazzi della tribù Luba. Attraverso una straordinaria commistione tra la tradizione sacra occidentale e i ritmi tribali si crea un'atmosfera universalmente spirituale, che incanta e affascina. Continua intanto la possibilità per cori e parrocchie di acquistare ad un prezzo molto vantaggioso i biglietti. Coloro che li acquisteranno iscrivendosi alla lista della propria parrocchia, avranno uno sconto del 25% sul prezzo intero; il Teatro Manzoni donerà alla parrocchia un altro 25%. Il parroco avrà diritto ad un biglietto gratuito.

Chiara Deotto



Il Teatro Guardassoni

Le romanze bolognesi tra Otto e Novecento

Martedì 9 alle 21, al Teatro Guardassoni dell'Istituto Collegio S. Luigi (via D'Azeglio 55), il Lions Club Bologna presenta: «Quel lontano canto era d'amore... Le più belle romanze e canzoni di scuola bolognese tra Otto e Novecento». L'evento, promosso in collaborazione con il Progetto cultura Teatro Guardassoni - Ferdinando Ranuzzi, vedrà la partecipazione del tenore Cristiano Cremonini, «Premio Nettuno d'Oro 2007 Lions Club Bologna - artista bolognese dell'anno», di Denis Biancucci al pianoforte e di Piero Mioli presentatore della serata. Per informazioni e prenotazioni è possibile contattare il numero 0514211010 o consultare il sito www.teatroguardassoni.com Il concerto sarà registrato in un cd live della casa editrice Bongiovanni. L'evento vuole riscoprire e valorizzare il patrimonio musicale cameristico inedito tra Otto e Novecento a Bologna, creando per la prima volta un'antologia essenziale di romanze d'opera, da salotto e canzoni di scuola bolognese mai incise. Il programma della serata prevede l'esecuzione di componimenti di celebri musicisti petroniani o di adozione bolognese quali Respighi, Bossi, Martucci, Mancinelli, Mariani, su testi di illustri poeti e scrittori del capoluogo come Carducci, Pascoli, Panzacchi, Guerrini e Testoni. «Il Lions Club Bologna - dice il presidente Giancarlo Villani - sostiene questa importante iniziativa sicuramente utile ad una sempre più completa conoscenza e divulgazione della già ricca tradizione musicale cittadina».



Da Guercino a Bonzagni, le collezioni Carice

Mercoledì 10 alle 17.15 nel Salone di rappresentanza della Cassa di Risparmio di Cento a Cento (corso Guercino 32) verrà presentato il volume: «Da Guercino a Bonzagni le collezioni d'arte della Fondazione e della Cassa di Risparmio di Cento» (FMR-Art'è, pagg. 142). Il volume è a cura di Graziano Campanini e ha testi di Andrea Emiliani e di Campanini stesso. Le fotografie sono di Andrea Samaritani e le schede delle opere di arte antica di Fausto Gozzi. Alla presentazione, oltre agli autori, interverranno Walter Guadagnini, condirettore di FMR, Vilmo Ferioli, presidente della Cassa di Risparmio di Cento e Milena Cariani, presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Cento. Il volume racconta la nascita delle collezioni d'arte della Banca e poi della Fondazione in un percorso che si snoda dai lavori del Guercino e attraverso le acquisizioni di opere dei Gennari (famiglia di pittori centesi) fino alle opere di Aroldo Bonzagni e di artisti centesi, bolognesi, ferraresi e modenese ancora viventi. I nomi più significativi sono i due pittori centesi Giovanni Francesco Barbieri detto il Guercino (1591-1666) ed Aroldo Bonzagni (1887-1918). Le collezioni d'arte dei due Istituti hanno come nucleo principale le opere antiche, un nucleo di opere ottocentesche e dei primi anni del '900 e un nucleo di opere contemporanee. Ma anche una ricca collezione (1033 pezzi) di incisioni del seicento, settecento e ottocento di artisti che si ispirano al Guercino. E ancora, 36 strumenti musicali di liuteria realizzati a Cento nei primi anni del '900 nella bottega di Luigi Mozzani, grande liutaio, compositore e musicista noto in tutto il mondo.

Trinità. Un concerto verso la Notte Santa

«Verso la notte Santa»: questo il suggestivo titolo di un concerto che avrà luogo venerdì 12, alle 21, nella chiesa della SS. Trinità (via S. Stefano 87). Protagonisti della serata, che conclude la programmazione di «Itinerari organistici nella provincia di Bologna», sono il Coro della Cattedrale di San Pietro, diretto da don Gian Carlo Soli, il Petronius Brass Ensemble, l'organista Francesco Unguendoli. Chiediamo al direttore, don Soli, se la serata ha qualche particolarità. «È un cammino verso il Natale - spiega - Per questo ho pensato di dividerla in quattro parti. Iniziamo con un Preludio, "Il tempo dell'attesa", segue "Il Signore è nato", con alcuni canti della tradizione, talvolta rivisitati, e alcune novità. La terza parte, "È nato da Maria", presenta due Magnificat. Grande gioia nella conclusione: s'intitola "Alleluia!", ha musiche dal Messiah di Handel». **Al coro si alternano gli ottoni e l'organo. Perché questa presenza degli strumenti a fiato?** Abbiamo iniziato qualche anno fa. La sonorità degli ottoni è

piaciuta molto: aggiungono solennità alle celebrazioni e gioiosità nei concerti. A loro è affidata l'esecuzione della nota «Fuga in Fa maggiore» di Johann Sebastian Bach. Accompagnano inoltre canti tradizionali come «Adeste fideles» in un'armonizzazione di Giorgio Piombini e mia». **C'è qualche rarità nei pezzi corali?**

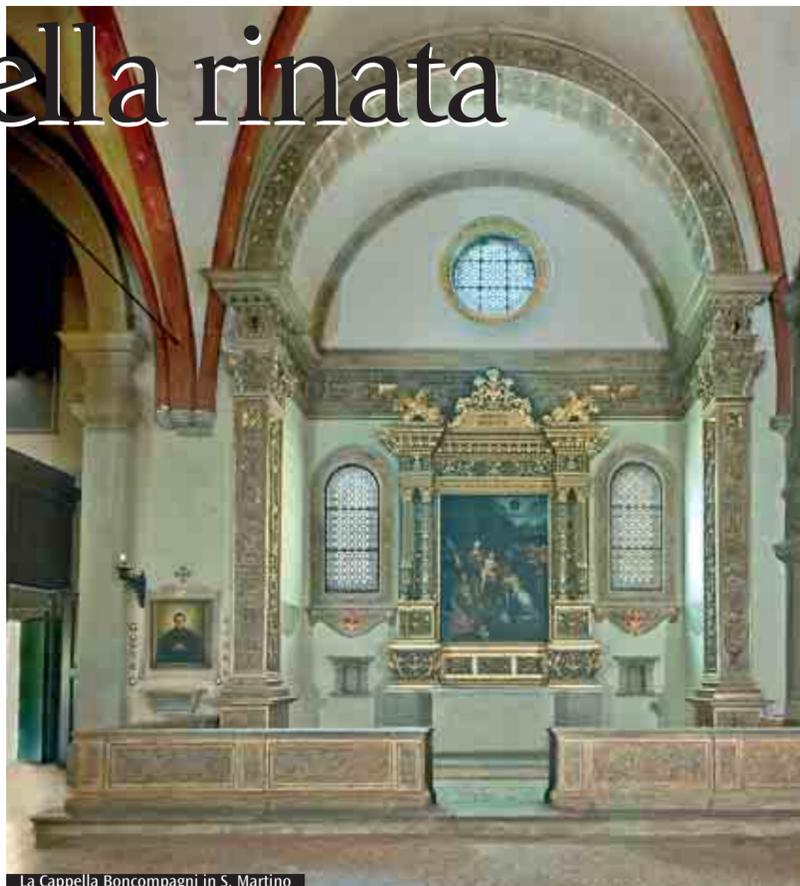
Vorrei ricordare un bellissimo «Hodie Christus» di Jan Pieterszoon Sweelinck e «Angelus», che ho composto per coro. I Magnificat sono di autori bolognesi: il primo di Antonio Maria Pacchioni, da me scoperto nella biblioteca del Conservatorio e trascritto. Un lavoro che presenta spunti interessanti: Pacchioni non era solo un artigiano. Al brano settecentesco seguirà un Magnificat di Giordano Noferini, che mostra come un compositore contemporaneo possa misurarsi in modo appropriato e ispirato con il sacro». (C.S.)



Inaugurato ieri il restauro della «Boncompagni» in San Martino

La Cappella rinata

Si sono conclusi, dopo due mesi di lavoro, i restauri della Cappella Boncompagni in San Martino Maggiore, e degli altorilievi di Amico Aspertini in essa situati. La Cappella restaurata è stata presentata al pubblico ieri, in una cerimonia ufficiale, dalla restauratrice Silvia Baroni, alla presenza del parroco della Basilica padre Angelo Duca, del provicario generale monsignor Gabriele Cavina e di Giuseppe Chili, direttore generale della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, che ha contribuito al restauro. La Basilica di S. Martino Maggiore, situata in pieno centro, nel mezzo di via Oberdan, è parte di un complesso religioso di grande importanza per caratteristiche architettoniche e pregio delle opere artistiche in esso contenute. L'edificio, del XIV secolo, parzialmente modificato nel XVI, ha ricevuto già importanti interventi nel Settecento, poi nel Novecento e nel primo dopoguerra. L'intervento attuale alla Cappella Boncompagni ha riguardato le balaustrate, le paraste ed il cornicione di contorno che le sovrastano, oltre ai fregi che adornano le arcature al di sopra della pala di Girolamo da Carpi racchiusa nella Cappella. «Il suo scopo», ha sottolineato la responsabile del restauro Silvia Baroni, «era di eseguire un restauro conservativo dell'arenaria così fortemente lavorata, che presentava segni più o meno evidenti di degrado. Esso è stato per fasi, operando prima una pulitura superficiale e successivamente un preconsolidamento che ha permesso di procedere alla pulitura più approfondita. Si è proceduto poi alle operazioni di consolidamento finale per garantire la durata nel tempo dell'intervento effettuato». «Solo alla fine», ha concluso la Baroni, «è stata eseguita una tonalizzazione delle porzioni in arenaria mediante velature di colore con acqua di calce tinta con terre. La strategia di intervento sugli intonaci ha previsto il loro mantenimento: dopo un controllo preliminare per individuarne le porzioni pericolanti o già staccate dal supporto, si sono consolidate le porzioni originali con iniezioni a bassa pressione di malta alleggerita, la loro pulitura con acqua nebulizzata, la reintegrazione delle lacune ed una tinteggiatura finale su tutta la superficie». (P.Z.)



La Cappella Boncompagni in S. Martino

chiese. Santa Maria della Pietà compie 400 anni

DI TIZIANO TRENTI *

Da quasi due secoli ad accogliere chi varca la soglia della chiesa della Pietà c'è solo una copia della «Pala dei Mendicanti», capolavoro di Guido Reni. Una copia di eccezionale livello, a dire il vero, che immediatamente richiama a sé gli sguardi, dei visitatori come dei fedeli. Tra la Vergine e gli Angeli che piangono il Cristo depresso dalla Croce e la città di Bologna, puntualmente ritratta alla base dell'immenso dipinto, sono alcuni dei Santi suoi Patroni: antichissimi, come Procolo e Petronio; antichi, come Francesco e Domenico; e al centro, chino quasi a cullare il Crocifisso che tiene amorosamente tra le mani, è un patrono - per l'epoca in cui il quadro fu eseguito - recentissimo: San Carlo, morto da poco più di trent'anni e canonizzato da appena sei. Esiste un legame particolare tra il grande Vescovo e questa chiesa,

nata non come parrocchiale, bensì come chiesa «del Senato e delle Arti»; un po' come il «tempio civico» di San Petronio, pensato però come tempio della carità civica di una società cristiana accesa del fervore nuovo portato dal Concilio di Trento. Il Cardinale Borromeo, da Legato di Bologna, aveva favorito in ogni modo - anche presso lo zio, Papa Pio IV - l'istituzione dell'Opera dei Mendicanti, intesa ad alleviare la piaga diffusissima della mendicizia. Con lungimiranza, essa non si limitò a dare rifugio e sostentamento ai mendicanti, ma costruì edifici adatti dove accogliere gli orfani abbandonati, che a cura delle Corporazioni di Arti e Mestieri ricevevano una formazione professionale accurata che avrebbe permesso loro di mantenersi onestamente. A sostenere per più di due secoli questa istituzione contribuì veramente tutta la città: le istituzioni: Senato, nobili, clero, commercianti e artigiani; e i privati cittadini, con elemosine,

donazioni e lasciti. Per testimoniare l'impegno comune di Bologna, a gloria di Dio e a servizio dell'educazione religiosa degli orfani, venne decisa la costruzione di una chiesa imponente: dedicata a Santa Maria della Pietà, e ben presto detta «dei Mendicanti», ne fu posta solennemente la prima pietra il 1° giugno 1600; e esattamente quattro secoli fa, l'8 dicembre 1608, venne aperta al culto, e ben presto colmata di straordinari tesori d'arte. Nel 1816, dopo le soppressioni (e le spoliazioni!) napoleoniche, la Pietà divenne sede parrocchiale; e così, a festeggiare il quarto centenario con la presenza del vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi, che celebrerà la Messa dell'Immacolata domani alle 10, c'è oggi una comunità parrocchiale; piccola, come tante altre del centro, ma pur sempre fiera della propria storia e della chiesa splendida che custodisce - e che la custodisce.

* Parroco a S. Maria della Pietà



San Domenico di Budrio, una guida

Un'agile ed esauriente guida alla chiesa di S. Domenico di Budrio, curata da Lorenza Servetti e Francesco Caprara, è stata presentata recentemente nella cittadina, nell'Auditorium di via Saffi gremito di pubblico. All'opera, che reca la prefazione di Jadranka Bentini, hanno collaborato anche Eleonora Melloni per la parte architettonica, e Gianfranca Rainone per il restauro degli altari; il corredo fotografico è di Vittorio Bonaga. La presentazione porta le firme di Carlo Castelli e Paolo Marcheselli, rispettivamente sindaco di Budrio e presidente dell'Asp Donini-Damiani, proprietaria della chiesa. La pubblicazione, di Costa Editore, col contributo di Ascom, evidenzia particolarmente il meticoloso restauro degli altari laterali, dotati di rari paliotti in terracotta, riconducibili a Giacomo Rossi (1748-1817) e alla sua scuola, stando agli analoghi della



Particolare di un altare

chiesa di S. Giuliano di Bologna. Questa pregevole chiesa è una delle 7 esistenti nel capoluogo budriese: oltre alla grandiosa arcipretale di S. Lorenzo e all'antichissima Pieve, ricordiamo le chiese delle Creti, di S. Agata, del Borgo e dei Frati, ancora intatta ma non più adibita al culto. Nella guida, Lorenza Servetti riporta i documenti riguardanti l'origine di S. Domenico, riconducibile al 1605 per iniziativa della Compagnia del Santissimo Rosario. Il progetto fu affidato al prestigioso architetto bolognese Giulio dalla Torre, della cerchia di Domenico Tibaldi e autore del rifacimento del complesso di S. Cristina della Fondazza, come si rileva da Eleonora Melloni. La Servetti si occupa anche della presenza dei Domenicani a Budrio nonché dei miracoli e delle leggende che accompagnarono il sorgere della stessa chiesa. Francesco Caprara illustra i dipinti tuttora presenti e i loro autori: Ubaldo Gandolfi, Francesco Albani, Alessandro Tiarini, Giacomo Cavedoni, Giuseppe Carlo Pederetti e altri. Infine, Gianfranca Rainone compie un'approfondita indagine metodologica sul restauro degli altari.

Cesare Fantazzini



Giornata patrimonio artistico dell'Osservanza

Domenica 14 alle 17 all'Osservanza appuntamento culturale per la celebrazione della XXI Giornata di studio sul patrimonio artistico dell'Osservanza. Dopo il saluto del senatore Filippo Berselli, del direttore generale della Fondazione del Monte Giuseppe Chilli, dell'amministratore di Emilbanca Luca Montebugnoli e di Ginevra Cavina dell'«Osservatorio su Bologna», Gianfranco Morra, docente emerito di Sociologia all'Università di Bologna presenterà gli Atti della XXVII edizione delle «Giornate dell'Osservanza» (10-11 Maggio 2008), sul tema «Pietà: interpretazioni e risposte», con la relazione: «Ottocento anni dopo. L'etica economica francescana». La relazione introduce le celebrazioni dell'Ottavo centenario dell'approvazione della Regola di S. Francesco, tema della XXVIII edizione delle «Giornate», che si terranno il 9 e 10 maggio 2009. Seguirà un intervento di Franco Faranda della Soprintendenza per i Beni Storici Artistici di Bologna; Donatella Biagi Maino illustrerà recenti acquisizioni pittoriche dell'Osservanza, tavole lignee del sec. XVI: «La Pentecoste», attribuita a Domenico Pessignano e una «Sacra Famiglia con S. Giovannino» attribuita a Francesco Merzocchi ed altri dipinti del sec. XVIII. Si potranno ammirare anche icone di Amalia Ferrarini. Seguirà il concerto di Natale per organo e flauto, con Letizia Ragazzini e Luigi Moscatello. Si chiuderà il pomeriggio culturale con un rinfresco offerto da «Osservatorio su Bologna». È assicurato un servizio di navetta con partenza all'inizio di via dell'Osservanza dalle 16,15 e ritorno. Ingresso libero.

tacchino

Montepastore. Canti natalizi

Nella parrocchia di S. Michele Arcangelo di Montepastore sabato 13 alle 20,45 si terrà un concerto di musiche sacre e natalizie eseguito dal Coro «San Paolo di Ravone» di Bologna diretto da Sonia Ferrari, organista Elisa Teglia. Seguirà un piccolo rinfresco offerto dalla parrocchia.

Pontecchio. Canta la Corale S. Rocco

La chiesa di S. Stefano di Pontecchio Marconi ospiterà sabato 13 alle 20,30 il Concerto di Natale eseguito dalla Corale lirica San Rocco del Circolo culturale lirico bolognese, diretta da Maria Luce Monari, pianista Paolo Poti; presentazione di Francesca Frasconi.

Idice. Due cori e un complesso musicale

Domenica 14 alle 20,45 nella chiesa di S. Gabriele dell'Addolorata a Idice si terrà un Concerto di Natale eseguito da due cori: Coro parrocchiale Beata Vergine delle Grazie di Corticella e Coro polifonico San Gabriele dell'Addolorata di Idice; e da «I musici dell'Accademia Filarmonica di Bologna».

Ss. Gregorio e Siro. Concerto paolino

Venerdì 19 alle ore 21, nella chiesa dei Santi Gregorio e Siro (via Montegrappa 15) «Apostolo delle genti», concerto di Natale nell'anno paolino. Il concerto è liberamente tratto dall'oratorio di monsignor Marco Frisina. L'ingresso è per tutti libero.

Quelle «Note d'Avvento» nella chiesa di San Sigismondo

Domenica 14 alle 17 nella chiesa universitaria di San Sigismondo (via S. Sigismondo 7), si aprirà la nona edizione della rassegna «Note d'Avvento a San Sigismondo - musica e preghiera», dedicata alla musica corale sacra e organizzata dal Coro della chiesa universitaria, in collaborazione con il Centro cattolico universitario. Questa edizione ospiterà alcune importanti formazioni corali bolognesi e si concluderà il 17 dicembre alle 21, con la Veglia di preparazione al Natale, in cui gli interventi musicali accompagneranno letture bibliche e riflessioni scelte dai ragazzi del Cuc. La rassegna, divenuta un classico appuntamento musicale prenatalizio, cerca di coniugare l'amore per la musica sacra col forte legame col territorio, facendo conoscere la chiesa di S. Sigismondo, da poco restaurata e fornita di un pregevole organo settecentesco e offrendo un evento culturale che possa vivacizzare la zona universitaria. Per questi motivi, la rassegna è patrocinata dal quartiere San Vitale e dal Comitato Piazza Verdi. I cori che si alterneranno in S. Sigismondo proporranno un repertorio sacro che spazia dal Rinascimento agli autori contemporanei, con particolare attenzione ai brani dedicati al Natale. Domenica 14 la Corale «Aurelio Marchi», diretta da Romana Benassi proporrà una selezione di canti tradizionali natalizi; il Coro di S. Michele in Bosco, diretto da Federico Alberto Spinelli, organista Paolo Passaniti eseguirà brani per coro e organo di Frescobaldi, Bach e Marcello; il Coro di S. Sigismondo, diretto da Stefano Parmeggiani, organista Alice Spadazzi proporrà brani di musica rinascimentale e barocca e concluderà con una «Missa brevis» di Haydn. L'ingresso è libero. Quanto raccolto verrà devoluto interamente al Cefa, per le sue iniziative di cooperazione e sviluppo. Info: www.sansigi.it

San Lazzaro inizia la festa

Nella parrocchia e nel Comune di S. Lazzaro di Savena sabato 13 iniziano le celebrazioni in onore del patrono, la cui festa cade il 17 dicembre. In chiesa alle 21 si terrà un concerto del Corpo bandistico musicale «Città di S. Lazzaro di Savena». Mercoledì 17 alle 19 Messa solenne presieduta da monsignor Luigi Bettazzi, vescovo emerito di Ivrea; alle 20 festa nella corte del Palazzo Comunale con polenta e vino e la partecipazione del Corpo Bandistico Città di San Lazzaro di Savena. Venerdì 19 infine alle 21 in chiesa il Coro Stelutis, diretto da Silvia Vacchi, eseguirà un concerto di canti religiosi e popolari. Da segnalare il «mercato della solidarietà» iniziato ieri nei locali del circolo Zinella, e che proseguirà oggi, domani, sabato 13, domenica 14, mercoledì 17, sabato 20 e domenica 21 dicembre. Il ricavato sarà devoluto per l'adozione di una mamma in difficoltà che sceglie di portare avanti una gravidanza fino al compimento del primo anno di vita del bambino e per la Caritas parrocchiale. Quest'ultima garantisce un pasto al mese agli ospiti del dormitorio, distribuisce viveri e raccoglie fondi per: i bambini dell'asilo gestito dalla suora della Beata Imelda dell'Istituto Don Trombelli ad Elbasan in Albania, la missione di Padre James in India, le persone in difficoltà. «San Lazzaro mendicante, così ben raffigurato nella terracotta di Bortolotti situato all'ingresso della chiesa - afferma il parroco monsignor Domenico Nucci - ci chiede di ricordarlo non soltanto in questo giorno. È un giorno certamente di festa anche se rischia di passare in secondo piano: le festività natalizie sono ormai imminenti e fervono i preparativi per "banchettare lautamente" come ci ricorda l'Evangelista Luca nella nota parabola. La nostra città sta rapidamente cambiando e festeggiare il patrono in collaborazione con il Comune significa anche non smarrire la memoria e operare orientati verso il futuro, sostenere e favorire tutto ciò che può migliorare l'aggregazione e la coesione sociale, collaborare per la costruzione di una comunità più solida».



San Lazzaro

Ritiro natalizio Amci

Nella Sala Zaccaria del Collegio San Luigi (via D'Azeglio 55), domenica 14 dicembre alle ore 9,15, si svolgerà il tradizionale Ritiro spirituale natalizio di Soci ed Amici della sezione A.M.C.I. di Bologna. Questo il programma: alle ore 9,15, il ritrovo ed i saluti; alle ore 9,30, le Lodi d'apertura; alle 10 la meditazione di don Marco Settembrini, dottore in Scienze bibliche e docente di Sacra Scrittura alla Facoltà Teologica dell'Emilia e Romagna (FTER) sul tema «Ascolto della Parola e vita del credente»; alle ore 11, la Messa nella chiesa del Collegio; alle 12, i saluti e gli auguri per il Natale. Sono invitati a partecipare al Ritiro spirituale anche i familiari di Soci, Amici e Simpatizzanti. Al termine dell'incontro sono previsti un rinfresco ed un brindisi per lo scambio degli auguri natalizi.

le sale della comunità

cinema

A cura dell'Accel-Emilia Romagna

ALBA v. Anceveglio 3 051.352906	Donkey Xote Ore 15 - 16.50 - 18.40
ANTONIANO v. Guinzelli 3 051.3940212	Star Wars La guerra dei cloni Ore 17.45 Il papà di Giovanna Ore 20.30 - 22.30
BELLINZONA v. Bellinzona 6 051.6446940	Mamma mia Ore 15 - 17 - 19 - 21
BRISTOL v. Toscana 146 051.474015	Bolt Ore 16.30 - 18.30 20.30 - 22.30
CHAPLIN P.ta Saragozza 5 051.585253	Rachel sta per sposarsi Ore 15.30 - 17.50 - 20.10 - 22.30
GALLIERA v. Matteotti 25 051.4151762	The burning plain Ore 16.30 - 18.45 - 21
ORIONE v. Cimabue 14	La classe

051.382403 051.435119	Ore 16 - 18.15 - 20.30 22.40
PERLA v. S. Donato 38 051.242212	Burn after reading Ore 15.30 - 18 - 21
TIVOLI v. Massarenti 418 051.532417	Pranzo di Ferragosto Ore 16 - 17.30 - 19 - 20.30
CASTEL D'ARGILE (Don Bosco) v. Marconi 5 051.976490	Agente 007 Quantum of Solace Ore 18 - 20.30
CASTEL S. PIETRO (Jolly) v. Matteotti 99 051.944976	Bolt Ore 15 - 17 - 19 - 21
CREVALCORE (Verdi) p.ta Bologna 13 051.981950	Solo un padre Ore 15 - 17 - 19 - 21
LOIANO (Vittoria) v. Roma 35 051.6544091	Agente 007 Quantum of Solace Ore 21
S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanini) p.zza Garibaldi 3/c 051.821388	Bolt Ore 15 - 17 Si può fare Ore 19 - 21
S. PIETRO IN CASALE (Italia) v. Giovanni XXIII 051.818100	Bolt Ore 15.30 - 17.20 - 19.10 - 21
VERGATO (Nuovo) v. Garibaldi 051.6740092	Piccolo grande eroe Ore 15.30 Twilight Ore 21

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Due nuovi parroci - Don Veronesi entra a Granaglione Albero di Cirene: i campi estivi - Avsi, le tende di Natale

nomine

NUOVI PARROCI. L'Arcivescovo ha designato prossimo parroco di S. Pietro in Casale don Dante Martelli, attuale parroco di Baricella e amministratore di Saletto. Don Dante verrà sostituito da don Giancarlo Martelli, attualmente alla guida delle parrocchie di S. Antonio della Quaderna, Portonovo e Fiorentina.

diocesi

GRANAGLIONE. Domenica 14 alle 10 nella chiesa di Borgo Capanne il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi conferirà la cura pastorale delle cinque parrocchie del Comune di Granaglione a don Michele Veronesi.
SANTUARIO DI S. LUCA. Nel Santuario di San Luca domenica 14, alle Messe delle 9 e delle 11 ci sarà l'affidamento dei bimbi a Maria. Anche in dicembre, nelle domeniche 14 e 21 ci sarà un incontro per gli sposi, sul tema «Costruire una famiglia straordinaria nell'ordinarietà: la Parola di Dio nella nostra vita di famiglia». L'incontro del 14 sarà guidato da monsignor Arturo Testi e quello del 21 da don Vittorio Fortini.

parrocchie

PIEVE DI CENTO. «Non conformatevi alla mentalità di questo mondo»: l'attualizzazione di questo monito di San Paolo sarà l'oggetto della riflessione che il vicario episcopale per la Cultura e la Comunicazione, monsignor Lino Goriup, svolgerà mercoledì 10 a Pieve di Cento. L'incontro, promosso dalle parrocchie di Pieve di Cento, Castello d'Argile e Venezzano e dai rispettivi Circoli Mcl, si terrà nella sala comunale «Dafni Carletti» alle 21.
LAGARO. Nella chiesa di Santa Maria Assunta (piazza della Chiesa 1) domenica 14 alle 17 catechesi guidate da Sr. Marisa Orizio delle Figlie di San Paolo, sul tema «La spiritualità eucaristica del Beato Don Giacomo Alberione». Vespri e benedizione eucaristica.

fieste e sagre

SPIANAMENTO. Oggi a Spianamento (Castiglione dei Pepoli) si terrà la tradizionale festa di santa Barbara. Alle 14.20 alzabandiera presso la sede del Dopolavoro ferroviario; alle 14.30 Messa nella chiesa del paese e a seguire processione con la statua della Santa.
MISSIONARIE. Le Missionarie dell'Immacolata Padre - Kolbe invitano alla «Festa sotto l'albero» che si svolgerà domenica 14 al Cenacolo Mariano a Borgonuovo dalle 15 alle 17.30. Il ricavato della festa contribuirà a sostenere la mensa per 100 bambini nel Centro di solidarietà e accoglienza di Riacho grande (San Paolo) in Brasile.

associazioni e gruppi

ADORATRICI E ADORATORI. L'associazione «Adoratrici e adoratori del SS. Sacramento» terrà l'incontro mensile mercoledì 10 nella sede di via Santo Stefano 63 (tel. 051.226808). Alle 17 l'assistente ecclesiale monsignor Massimo Cassani commenterà la Lettera ai Filippesi di S. Paolo; segue alle 18 la Messa.
SERRA CLUB. Il Serra Club di Bologna (per sostenere le vocazioni sacerdotali e religiose) terrà il meeting quindicinale mercoledì nella parrocchia dei Ss. Francesco Saverio e Mamolo. Alle 18.30 Messa e Adorazione eucaristica, alle 20 cena insieme, alle 20.45 meditazione sul Natale di monsignor Novello Pederzini; alle 21.15 concerto di musiche natalizie, aperto a tutti. Informazioni: tel. 051.341564 - 051.234428.

Medicina e la patrona santa Lucia

Sabato 13 la comunità parrocchiale di Medicina e la comunità civile del paese, nonché la Partecipanza di Villa Fontana celebrano la patrona Santa Lucia. Alle 11 nella chiesa di Medicina il Vescovo ausiliare celebrerà la Messa, alla quale saranno presenti anche le autorità civili. «Il Comune di Medicina - scrive Michele Filippini, nella pubblicazione «Se Santa Lucia ti lascia la vista... Lucia Patrona della Partecipanza di Villa Fontana e della Comunità civile di Medicina» «Se Santa Lucia ti lascia la vista... Lucia Patrona della Partecipanza di Villa Fontana e della Comunità civile di Medicina» - da otto secoli venera ed onora Santa Lucia come sua patrona. Gli storici medici collegano la decisione dei nostri antenati di eleggere la giovane martire siracusana quale protettrice principale del loro territorio alla recuperata "libertà" di Medicina dalla imposizione bolognese, avvenuta nel 1209». «L'intero Comune - prosegue Filippini - celebrava ufficialmente la festa del 13 dicembre sia per ringraziare la patrona, sia perché, con la preghiera a Dio ed alla Vergine Maria, i governanti e i responsabili della cosa pubblica fossero illuminati». E conclude ricordando che «anche quando Villa Fontana, nel 1305, diventò una comunità autonoma, con un proprio consiglio comunale, Santa Lucia restò patrona di entrambi i Comuni e delle due distinte Partecipanze». Di queste ultime, quella di Medicina fu in seguito soppressa, mentre quella di Villa Fontana sussiste tuttora; è proprietaria di un fondo di circa 800 ettari che ogni 18 anni viene suddiviso tra i cosiddetti Partecipanti utenti: discendenti delle antiche famiglie partecipanti e residenti in una delle quattro parrocchie della cerchia.

UNITALSI. La sottosezione Unitalisi di Bologna organizza domenica 14 la «Festa degli auguri di Natale» nella parrocchia di S. Silverio di Chiesa Nuova (via Murri 177). Alle 9.30 accoglienza, alle 11 Messa.
POSTALI. Don Vittorio Serra, parroco dei dipendenti delle Poste Italiane invita tutti i postali alla Messa che celebrerà in preparazione al Natale giovedì 11 alle 18 nella Basilica di S. Giovanni in Monte.
VAI. Il Volontariato assistenza infermi comunica che martedì 16 nella parrocchia di S. Giuseppe dei padri Cappuccini (via Bellinzona 6) si terrà un incontro di tutti i gruppi. Alle 17.15 accoglienza e incontro di riflessione; alle 18.30 Messa seguita da incontro fraterno.
MCL. Luce e Parola: saranno questi i segni che caratterizzeranno la fiaccolata in preparazione al Natale che si svolgerà venerdì 12 su iniziativa del Circolo «Leone XIII» del Movimento cristiano lavoratori. Per chi arriva in auto, il ritrovo è alle 19.45 a Porta Mazzini, da dove partirà un pullman per il trasferimento al cimitero di Porta Saragozza. Da lì, alle 20.15, inizierà il tragitto a piedi con le fiacole, durante il quale verranno letti brani dalle lettere di San Paolo. Il percorso si

concluderà alla chiesa di S. Caterina di Strada Maggiore, dove alle 22,30 circa verrà celebrata una Messa in suffragio di don Luigi Guaraldi.
AVOC. I volontari dell'associazione A.Vo.C. che operano all'interno del carcere bolognese della «Dozza», in occasione del prossimo Natale, in nome dell' "ero in carcere e siete venuti a visitarmi" e poiché non è possibile fisicamente far visita ai detenuti se non si è autorizzati, chiedono la carità di buste e carte da lettere, francobolli e calendari così da poter farne dono ai fratelli ristretti il giorno di Natale dopo la S.Messa. Per il materiale raccolto contattare: Parrocchia dei Santi Angeli Custodi, via Lombardi 37 Bologna (051 356798; oppure Lollo Roberto 051 375928 (ore pasti).
AVSI. La Campagna «Tende di Natale 2008/2009», a favore dei progetti Avsi per lo sviluppo e l'educazione nei Paesi più poveri del mondo, verrà presentata con un incontro pubblico giovedì 11 alle 20.45 nell'Aula Magna A in via Belmeloro 14. Porteranno la loro testimonianza Stefania Famlonga, responsabile Avsi in Ecuador, e Amparito Espinoza, donna ecuadoregna educatrice a Quito. L'appuntamento è promosso da Avsi Point Bologna in collaborazione con il Centro culturale Enrico Manfredini.
DOCENTI UNIVERSITARI. Venerdì 12 alle 17,30 presso la chiesa di S. Sigismondo (via S. Sigismondo 7) si svolgerà per iniziativa dell'Aidu e della Consulta per la pastorale universitaria un ritiro per docenti universitari, con una meditazione di don Marco Settembrini, docente di S. Scrittura alla Fter. Seguirà alle 19,15 la Messa.

mercatin

SS. TRINITÀ. Nella parrocchia della SS. Trinità si terrà il mercatino di Natale sabato 13 dalle 16,30 alle 19,30 e domenica 14 dalle 9,30 alle 12,30 e dalle 16,30 alle 19,30.
ANTONIANO. Fino a domenica 14 è aperto, nella sede dell'Antoniano (via Guinzelli 3), il tradizionale Mercatone di beneficenza natalizio. Orari: 9-13 e 14-19; festivo: orario continuato. Il ricavato, infatti, andrà ai progetti di solidarietà di Antoniano Onlus. Info: Antoniano Onlus, tel. 051.3940220.
CORTICELLA. Il Gruppo missionario della parrocchia dei Santi Savino e Silvestro in Corticella segnala che il tradizionale mercatino missionario natalizio rimarrà aperto nella mattinata di oggi e delle domeniche 14 e 21 dicembre. Sarà possibile acquistare decorazioni natalizie, piccoli presepi, centri-tavola, oggettistica, lavori di ricamo, bigiotteria. Il ricavato ai piccoli orfanoti della Casa della carità di Usokami (Tanzania).
S. MARIA IN STRADA. Nella parrocchia della Badia di S. Maria in Strada per tutto l'Avvento funzionano, il sabato pomeriggio e dopo le Messe, il Mercatino del nuovo e del vecchio, il mercato equo e solidale, l'artigianato brasiliano, olio, pasta e vino dell'associazione Libera, presepi etnici di America latina e Africa. Domani alle 16 concerto di Natale con il tenore Rino Montanari e il coro diretto da Berta Rosa Balboni.
S. RUFFILLO. Nella parrocchia di S. Ruffillo (via Toscana 146) oggi, sabato 13 e domenica 14 dalle 9.30 alle 12 e dalle 15 alle 18.30 mercatino di Natale con presepi artistici del mondo.
S. GIULIANO. La «bancarella prenatalizia» organizzata dal comitato Caritas della parrocchia di S. Giuliano si terrà sabato 13, domenica 14 e lunedì 15 dicembre in via S. Stefano 121 dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 16.30 alle 19.30. Verranno proposti articoli e biancheria per la casa, abbigliamento e accessori, bigiotteria, oggettistica, lavori artigianali e decorazioni natalizie. Il ricavato andrà per le attività caritative della parrocchia.
GALLO FERRARESE. A Gallo di Poggio Renatico si tiene il mercatino di Natale con prodotti di artigianato missionario, del commercio equo-solidale e con i lavoretti dei bimbi dell'oratorio. È a fianco della chiesa, aperto fino a 24: il sabato, festivi e vigilia ore 10-12,30 e 15-18.

società

ALBERO DI CIRENE. Domenica 14 alle 21 nella sala Bertocchi della parrocchia di S. Antonio di Savena (via Massarenti 59) primo incontro proposto dall'associazione Albero di Cirene per il «lancio» estivo 2009: dove e come la vita mi spinge a condividere tempo ed energie, cuore e spirito, ferie e vacanze. Saranno presentate una serie di proposte di viaggi nella condivisione: Tanzania, altri paesi dell'Africa, India, Brasile, Romania e Moldavia.
CENTRO S. DOMENICO. Nell'ambito dei «Martedì di S. Domenico» martedì 9 alle 21 nel Salone Bolognini del Convento S. Domenico conferenza su «L'ultima scalata: un percorso tra i sentieri della malattia»; relatori Massimo Caccari, docente di Estetica all'Università San Raffaele di Milano e Stefano Bonaga, docente di Antropologia filosofica all'Università di Bologna, che discuteranno sul libro di Giovanni Cenacchi «Cammino tra le Ombre».
OPEN DAY. Sabato 13 dalle 15 alle 18 terzo «Open day» al Liceo della comunicazione paritario «S. Vincenzo de' Paoli» (via Montebello 3).

musica e spettacoli

CROCE DEL BIANCO. Sabato 13 e 20 alle 21 al teatro parrocchiale della Croce del Bianco (via Stradelli Guelfi 4), si terrà lo spettacolo «Il Mago di Oz 2 - Ritorno ad Oz», scritto e recitato dai giovani della parrocchia. Ingresso 2 euro, ricavato a favore dell'oratorio. Info: www.parrocchiacrocedelbianco.it; prenotazioni: Francesco, tel. 3206714217, tutti i giorni ore 20.30-22.30.
GTA SAN FRANCESCO. Il Gta S. Francesco porta in scena la commedia «Ciabotto, medico condotto» di Corbucci e Amendola sabato 13 alle 21 al teatro di Nostra Signora della Fiducia (via Tacconi 6). Il ricavato sarà devoluto al Servizio consulenza per la vita familiare - Consultorio Ucipem.



Isola Montagnola



Cinquepercinque

Diventare... Magi

Mercoledì 10 dicembre, negli spazi coperti del Parco della Montagnola dalle 16.30 alle 18.30, primo dei laboratori gratuiti di costumi e oggetti di scena. Sono invitati coloro che parteciperanno come figuranti alla Sacra rappresentazione della visita dei Magi del 6 gennaio. Il laboratorio sarà ripetuto il 15, 17 e 22 dicembre. Info: 3334372162, figuranti@agio.it.

Sostiene Baruffi

Lunedì 15 dicembre alle 18.30 alla parrocchia di Gesù Buon Pastore (via Martiri di Monte Sole 10), per lo «Spazio alla formazione» del progetto «5X5», Carlo Baruffi parlerà su «Educatori e famiglie: il valore aggiunto per un educatore di saper rendere le famiglie una risorsa». Info: 3809005596.

Monsignor Giulio Malaguti da vent'anni nella parrocchia dei Santi Vitale e Agricola

Domani la comunità dei Ss. Vitale e Agricola festeggia il parroco monsignor Giulio Malaguti nel 20° anniversario del suo arrivo in parrocchia. Alle 10 ci sarà la Messa, al termine della quale i bambini verranno affidati alla Madonna. Quindi verrà inaugurato il bassorilievo dei Santi Vitale e Agricola, sotto il portico antistante la chiesa. «Si tratta - spiega monsignor Malaguti - di un'opera in resina, monocromatica, che raffigura in primo piano i nostri due Santi patroni. Sullo sfondo invece si vedono S. Ambrogio, vescovo di Milano e S. Eustasio, vescovo di Bologna, che compiono la traslazione delle reliquie dei due Santi dal cimitero ebraico alla cripta di una chiesa, sotto l'altare; da una parte c'è la comunità ebraica, dall'altra quella cristiana. Il tutto è stato realizzato da Federico Capitani, dell'Accademia di Belle Arti, sotto la supervisione dello scultore



Il bassorilievo

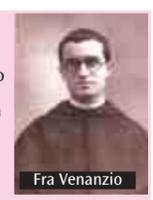
Mauro Mazzali». Alle 17, nella chiesa, concerto di musica sacra del '500 e '600 in onore di monsignor Giulio, eseguito dalla Cappella musicale «Ss. Cosma e Damiano» diretta da Rita Zamboni.

Csi Sasso, cinquant'anni portati alla grande

Domenica scorsa nella chiesa di Sasso Marconi, con una Messa di ringraziamento nella quale sono stati ricordati i nomi di atleti, soci e dirigenti già deceduti, si è conclusa una settimana di celebrazioni per ricordare il 50° anniversario dell'associazione sportiva Csi Sasso fondata dal parroco don Dario Zanini. Per la circostanza è stata promossa nel teatro comunale un'assemblea di amici intrattenuti da numerosi interventi di autorità e di protagonisti di quella bella e lunga storia. E' stata anche organizzata una mostra di foto, sono stati pubblicati un calendario e un libro ricchi di immagini e di testimonianze. Il parroco ha ricordato l'urgenza, dal punto di vista pastorale, di raccogliere attorno alla chiesa, attraverso lo sport, tanti ragazzi per i quali non c'era allora alcun tipo di aggregazione. Il sindaco Marilena Fabbri, che pure ha fatto parte di questa società sportiva, ha riconosciuto che l'attività del Csi Sasso ha esercitato una funzione di collante fra i ragazzi e i giovani del dopoguerra, dove, per le precarie condizioni sociali del paese, problemi esistenziali ben più gravi non favorivano l'aggregazione giovanile. Il vicesindaco Luciano Russo ha affermato che Sasso Marconi senza il Csi sasso, non sarebbe il paese che è. Da questo vivaio sono usciti anche campioni di livello nazionale, come Marco Righi (atletica), Andrea Tarozzi (calcio), Giacomo Zatti e Davide Lamma (pallacanestro), e persone di rilievo sociale come Giuseppe Cremonesi, ex segretario provinciale Cisl, e Andrea De David attuale presidente provinciale del Centro Sportivo Italiano. Al di là di questi risultati, sta l'importanza di anni giovanili vissuti in un clima di forte e vasta pratica sportiva, di impegno agonistico e di gioiosa fraternità.

Anniversario di fra Venanzio Maria Quadri

Domenica 14 alle 18 nella Basilica S. Maria dei Servi (Strada Maggiore 43) il movimento «Orizzonti di speranza» invita tutti i devoti a un incontro straordinario di commemorazione per il 92° anniversario della nascita del Servo di Dio fra Venanzio Maria Quadri, servita. Tema: «Nell'universo dell'amore la preghiera è speranza». Ci saranno preghiere e riflessioni a cura di padre Sergio Maria Ziliani, servita, socio provinciale della Provincia «SS. Annunziata» e intermezzi musicali con canti eseguiti dal soprano Benedetta Bagnara, all'organo Gianni Grimandi. Seguirà alle 19 la Messa in suffragio. Fra Venanzio, nato a Vado di Setta nel 1916, entrò a soli 11 anni nel convento dei Servi di Maria di Ronzano e morì a vent'anni, quasi improvvisamente, prima di poter giungere al traguardo del sacerdozio. Dai racconti della madre e di diversi confratelli, soprattutto l'amico carissimo fra Pietro Maria Rizzi, emerge la sua eccezionale personalità: l'attaccamento all'umanità di Gesù, la particolare devozione a S. Teresa di Lisieux, l'affetto alla mamma, la devozione alla Vergine Addolorata. Vita e spiritualità di fra Venanzio sono descritti nel libretto «Orizzonti di speranza. Biografia di fra Venanzio M. Quadri» (Bologna 2004) curato da padre Tito Maria Sartori, servita, postulatore della causa di canonizzazione.



Fra Venanzio

Condotta, il voto aiuta

La valutazione impegna i docenti su un piano professionale, personale ed etico; il comportamento dello studente è aspetto evidente della sua crescita umana e sociale. Il voto in condotta è un aiuto concreto per gli alunni, per le famiglie e per tutto il collegio docenti. I ragazzi possono capire se il loro atteggiamento in classe è adeguato a quanto la vita scolastica richiede; la famiglia può avvalersi di tale strumento per aiutare i figli a divenire più responsabili, collaborativi e rispettosi delle regole. Gli insegnanti, poi, devono interrogarsi sull'orizzonte formativo entro cui agiscono. Un brutto voto in condotta è utile se c'è chiarezza su ciò che lo ha determinato e quali sono le strategie per migliorare: all'interno di una relazione personale richiamare alle proprie responsabilità è un doveroso aiuto a crescere.

Ancora, i giovani temperamenti più inquieti assorbono molte energie dei docenti, ma è necessario chiedersi anche cosa sia giusto premiare, per evitare che i «ragazzi invisibili» legittimati da un «bel» 10 in condotta, continuino a non mettersi in gioco. Cosa valutare e perché? Ogni scuola deve ricercare le risposte all'interno del proprio progetto educativo.

Barbara Vecchi, coordinatrice scuola secondaria di primo grado «San Giuseppe»

I Garzanti definisce la condotta «modo di comportarsi». Penso che nella vita sapersi comportare adeguatamente sia importante e siccome vorrei che la scuola non insegnasse ai miei figli solo a «leggere, scrivere e far di conto», ma li educasse alla vita in senso più ampio - proprio perché la scuola è vita - ritengo fondamentale che si occupi della condotta! Riguardo al voto, voglio pensare che qualsiasi valutazione in ambito scolastico sia al servizio dell'apprendere e non del mortificare o esaltare, perciò anche quella del comportamento di un ragazzo all'interno di una comunità e di una struttura sia uno strumento per insegnare. Quando si vive, si studia, si lavora in mezzo ad altre persone - praticamente sempre! - il comportamento è fondamentale. La scuola mette a contatto tutti i giorni molti bambini e lo fa «nella fatica», non solo in momenti di gioco, per cui è un «banco» straordinario sul quale lavorare. Affinché i bambini possano concentrarsi, e magari anche un po' appassionarsi alla loro fatica è necessario un clima sereno. Spesso in classe ci sono difficoltà dovute alla condotta ed è bene che gli alunni, attraverso il lavoro degli insegnanti, riconoscano atteggiamenti giusti e sbagliati per potersi correggere.

Stefania Baccolini Marchi, genitore scuola «San Giuseppe»

la scuola è
vita

Presepe vivente a Cadriano

Si ripete anche quest'anno, per la quarta volta, il Presepe vivente a Cadriano, promosso dalla parrocchia e dall'associazione «Campus Adriani». Domenica 14 dalle 15 alle 20 il paese rivivrà un'atmosfera «d'altri tempi». I centurioni accoglieranno i visitatori all'ingresso e i «censori» faranno il «censimento» di chi arriva; ci saranno poi numerose attività artigianali, come oreficeria, rilegatoria, lavanderia, falegnameria, sartoria, vendita spezie e altre ancora. Saranno rappresentati i mestieri: indovino, pittore, macellaio, maniscalco, calzolaio, arciere, pastore, allevatore, contadino, mugnaio, pescatore, arrotino, apicoltore, fabbro, tessitore; ci sarà una locanda dove



Presepe vivente a Cadriano



ristorarsi e un mercatino di prodotti della terra e natalizi. Un percorso che porterà naturalmente a contemplare la Natività, nel piazzale davanti alla chiesa, accompagnati anche dalle classiche figure del presepe, dagli angeli e dal canto di un coro gospel. Alle 16 è prevista la narrazione della nascita di Gesù, che si concluderà appunto davanti alla Natività. «La nostra iniziativa - spiegano gli organizzatori - ha l'obiettivo di rappresentare la Natività e la magia di una notte di luce, promuovendo la cultura della convivialità, dell'accoglienza, della cordialità. L'intento è di riportare contestualmente in vita la storia e le tradizioni delle nostre città per far conoscere, specialmente ai più giovani, la nostra cultura e le nostre radici attraverso uno spaccato di vita contadina tipica delle nostre terre».

Torna in Cattedrale una preziosa opera di Cesarino Vincenzi, risalente al 1955: rappresentazione tradizionale, con forme sobrie e composte

Un vero presepio

DI GIOIA LANZI

Torna nella Cattedrale un prezioso presepio artistico, appositamente commissionato nel 1955 da monsignor Aldo Rosati a Cesarino Vincenzi, che allora aveva 41 anni: è stato inaugurato ieri dal cardinale Caffarra. Le forme sono sobrie e composte, i gesti misurati: la Vergine e san Giuseppe sono accanto al Bambino in una adorazione stupida e serena, che esprime anche cura affettuosa e che insegna come accogliere Gesù. Anche questo, come tutti i presepi, è rappresentazione della prima apparizione di Gesù agli uomini e di come fu accolto: è opera tradizionale, raccolta, che invita a contemplare il Mistero e a parteciparvi, immedesimandosi nelle diverse figure ed entrando nella scena, chiedendosi: io chi voglio essere nel presepe, colui che si meraviglia, si inchina e adora, o colui che rimane estraneo? Cesarino Vincenzi è artista collegato alla più ammirevole tradizione della scultura e plasticazione bolognese, che nel presepio privilegia la figura e il suo atteggiamento; supera però l'uso di vestire in abiti antichi le figure, presentate in vesti quasi senza connotazioni temporali, ma di sapore attuale, e per questo particolarmente suggestive e coinvolgenti. E aggiunge l'aver dato ai personaggi - a parte la Vergine Maria e san Giuseppe - che sono come l'attualizzazione dei pastori che accorsero alla mangiatoia (presepium, in latino), le fattezze di persone reali, viventi, conosciute ed amate. Perfino l'asino e il bue, ebbe a dire anni fa, erano ritratti di bestie a lui familiari. Tutto ciò esprime con intensità che l'annuncio che mosse i pastori è per noi, oggi. Fra i personaggi rappresentati, si ricordano la sorella dell'autore, Maria, col figlio Stefano, e la sorella del canonico Remo Lucchini (1873-1945), parroco di Calamosco, dove allora Vincenzi viveva. Testimoni privilegiati hanno riconosciuto nel volto di san Giuseppe quello di monsignor Angelo Raule (1889-1981), che fra i tanti meriti ebbe quello di aver avviato gli studi sull'arte delle chiese bolognesi. Le figure in coppia esprimono che non si va da soli ad adorare Gesù, ma in una compagnia salda, e che gli adulti trasmettono la Tradizione ai giovani e ai piccoli. I Magi portano i loro doni, profetici della salvezza universale: l'oro per il Re dei re, la mirra - che nell'imbalsamazione dei corpi li preservava dalla corruzione - per Gesù «medicina di Dio» che salverà con la sua morte ma non conoscerà la corruzione del sepolcro e risorgerà, l'incenso per il Figlio di Dio.



Il presepe della Cattedrale. Nel riquadro Gesù Bambino

Palazzo d'Accursio

Una Natività fatta di rame

Il Cortile d'onore di Palazzo d'Accursio sarà ancora una volta abitato da un presepio monumentale: Maria e Giuseppe con Gesù bambino, l'asino e il bue, in figure più grandi del naturale, di grande e solenne bellezza, occuperanno l'angolo del loggiato, e certo vedranno ancora una volta moltissimi visitatori. Iniziata nel 2004 con il presepio di Lina Osti, la tradizione del presepio nel Palazzo Comunale ha visto il presepio ligneo di Marchi Bressan, quello in terracotta di Nicola Zamboni, quello pure in terracotta di Laura Zizzi, per giungere quest'anno all'opera di Sara Bolzani, in rame. L'opera sarà presentata alla stampa insieme all'iniziativa «Andar per presepi in città», che vede la distribuzione di un pieghevole con i più significativi presepi cittadini indicati sulla pianta di Bologna, e la promozione di passeggiate alla scoperta dei presepi il 26 dicembre e l'1 e il 6 gennaio, che partiranno proprio dal Palazzo Comunale alle 15,30. Il presepio sarà inaugurato sabato 13, festa di santa Lucia, alle ore 18.

Ascom

I commercianti ripropongono Barbato

Il presepio di Roberto Barbato, presentato nuovamente presso l'Ascom, in Palazzo Segni-Masetti (Strada Maggiore 23) verrà inaugurato giovedì 11 alle 18 dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi, presente il presidente Ascom Enrico Postacchini. Rimarrà aperto fino al 6 gennaio, tutti i giorni dalle 10 alle 18 (1 gennaio chiuso). Visitato ogni anno da più di 20.000 persone, uno dei più grandi della diocesi con le sue 350 figure, questo presepio vede affollarsi intorno a Gesù, come eredi dei tradizionali pastori, le figure dei commercianti di Bologna, cui si aggiungono figure molteplici che rievocano eventi e tradizioni: dai mestieri alla devozione alla Madonna di San Luca con i suoi momenti. L'eccezionalità è di aver inserito i mestieri e le professioni dei nostri giorni: ecco infatti l'informatico e la badante, la guida turistica e l'infermiere, che si affiancano ai lavori di una volta. Un presepio affollatissimo, in cui modernità e tradizione si intrecciano e documentano l'attualità della rappresentazione presepiale, che sempre è specchio dei tempi. (G.L.)



Il presepe dei commercianti

Al «Davida-Bargellini» ritorna la tradizione

«Una tradizione pari e potremmo dire perfino superiore a quella napoletana» dice del presepe bolognese Gioia Lanzi, Centro studi per la cultura popolare, alla presentazione di una nuova iniziativa che trova spazio nel Museo Davida Bargellini (Strada Maggiore 44), fino al 4 febbraio. L'approssimarsi del Natale è una recente campagna di restauro che ha riguardato numerosi pezzi di un presepe conservato in quella raccolta, hanno convinto infatti Silvia Battistini, curatrice del Museo, e Antonella Mampieri ad organizzare una mostra speciale. «Il Davida Bargellini può vantare la più ricca collezione pubblica di presepi di



Madonna con bambino

produzione bolognese, con statuine databili dalla piena età barocca all'Ottocento» spiegano le curatrici. Una parte di questo patrimonio ha ritrovato l'originale bellezza dopo un intervento eseguito da Pietro Antoni. L'idea di allestire un vero presepe, che mettesse in risalto le terracotte policrome, dentro un contesto simbolico-religioso, si è trasformata in un percorso suggestivo, in cui tradizione, arte e spiritualità si uniscono. Nella preparazione sono stati coinvolti anche Gioia e Ferdinando Lanzi, autori di un volume importante su «Il presepe e i suoi personaggi» (edizioni Jaca Book), che ricordano: «Il presepe tipico di Bologna non è sfarzoso, però raggiunge livelli qualitativi molto alti, sia quando viene realizzato da grandi maestri, sia quando è prodotto da anonimi "bambocciari" che modellavano a stampo statuine più economiche, da vendere alla fiera di Santa Lucia». Gioia Lanzi ripropone l'idea di fare di Bologna la «città del presepe». In attesa di una nomina ufficiale, invita a questa mostra, dove, come sempre in questa città, troveremo figure tradizionali particolarissime come la Meraviglia, il Dormiglione e l'Adorazione. «Rappresentano» spiega, «le diverse reazioni dell'umanità di fronte al miracolo della nascita divina». Orari: dal martedì al sabato 9-14, domenica 9-13. Il 9, 10 e 11 dicembre il Museo effettuerà un'apertura straordinaria anche dalle 14 alle 18. L'iniziativa è accompagnata da una serie di visite commentate dai coniugi Lanzi: la prima è domani, alle 10,30. A completare la mostra si apre una piccola, ma ben documentata esposizione al Museo Medievale intitolata «Alle origini dell'iconografia presepiale». Saranno esposti alcuni corali con scene di Natività e Adorazioni.

Chiara Sirk

Al Malpighi è tempo di open day

«Cosa devo dire stasera ai genitori che vengono all'incontro di presentazione del liceo per le future prime?», «Digli che è una scuola impegnativa e che bisogna aver voglia di studiare!» - è Francesco che parla, un ragazzo che frequenta la prima liceo al Malpighi: «Ma sei contento?». «Sì, molto». Questo scambio di battute tra una mamma ed uno studente raccontano lo scopo per cui domenica 14 si svolgerà l'open day del Malpighi dalle 10,30 alle 12,30 e dalle 15 alle 18 in via S. Isaia 77. Per capire com'è una scuola è importante comprendere dai ragazzi che la frequentano come si lavora quotidianamente. Non bastano depliant od orari. Nel corso dell'open day saranno i ragazzi a raccontare la bellezza dello studio attraverso mostre, spettacoli, presentazioni. Il programma è, come al solito, molto ricco: si va dal laboratorio di giochi matematici, ad una rappresentazione in francese di Molière, dalle origini dell'università, al ruolo dello «sguardo» nell'arte e nella letteratura, da un viaggio all'interno dell'atomo alla presentazione di una mostra sulle corrispondenze tra il cielo del Paradiso dantesco e le ultime scoperte di astrofisica. Vorremmo avere come ospiti tutta la città, non solo i ragazzi che devono scegliere che scuola superiore frequentare il prossimo anno. È davvero interessante vedere il nostro futuro all'opera! Il programma è disponibile sul sito www.liceomalpighi.bo.it.

Elena Ugolini

L'Avvento del villaggio, bussola per ritrovarsi

DI TERESA MAZZONI *



Teresa Mazzoni

Avvento: «tempo liturgico dedicato alla preparazione del Natale, cioè della festa che celebra la venuta di Cristo». Così recita il Dizionario etimologico della lingua italiana. Quale venuta? Anche chi non avesse idea dell'esistenza del Natale, si accorgerebbe dai segni che permeano la città: da sabato scorso le vie del centro e molte di periferia sono vestite a festa, di luce e di colori scintillanti tra l'oro, il rosso e il verde dei rami (finti o veri) di sempreverdi; un altissimo abete agghindato di festoni, luci e ornamenti di vario genere si staglia davanti al Nettuno; le vetrine brulicano di allestimenti che richiamano l'idea del regalo e dell'eleganza; la fiera di Santa Lucia come il mercatino di via Altabella, sono spuntati quasi dal nulla e sono esclusivamente a tema di doni, candele, statuine di personaggi e utensili di una civiltà semplice e rurale. Perché tutto questo? Per quale ragione questo accurato ed

evidentemente intenzionale studio dei particolari? Il 25 dicembre sarà di nuovo Natale. Il Natale del Signore, come ama sottolineare un parroco. Quindi, questa atmosfera così ricca di luce e di colore, riempie di segni la città nell'«avvento» che precede il Natale. Ma cosa c'entra con il tempo liturgico che prepara alla «venuta di Cristo»? E ancora, immediata, sale in me la domanda: quale venuta? «Per educare un bambino ci vuole un intero villaggio», recita un proverbio africano: credo significhi che ogni bambino, per diventare uomo, ha bisogno della saggezza e dell'esperienza di molte persone che custodiscono la storia e le tradizioni in cui si compendia ciò che ha valore; che ogni bambino è un uomo nuovo, non appendice o proiezione dei suoi genitori, ma un «unicum» che ha in sé il germe dell'umanità intera. Credo che il «nostro villaggio» abbia smarrito le ragioni del Valore per cui si veste a festa, ma che non sa trasmettere nella sua verità: l'Avvento è tempo di riflessione, di gratitudine, di revisione del proprio stare nella vita in posizione eretta, con una responsabilità nei confronti di Colui che ce l'ha donata e degli uomini che ci camminano a fianco. È tempo di attesa, per fare memoria di questo

Unico Dio che ha preso la nostra carne e per riportare al cuore e alla coscienza che il Bambino Gesù, cresciuto e attraversata la meravigliosa e tragica esperienza dell'esistenza terrena, sperimentata la morte per invidia e abbruttimento degli uomini, infine risorto e vivo, tornerà! E come si attende il ritorno di una persona amata, in un crescendo di emozione e timore per la gioia del ricongiungimento, così bisogna prepararsi e stare pronti. I segni sono un linguaggio particolarmente efficace nella sintesi che portano in sé dei significati; se fossi ancora bambina, vorrei allora che mi fosse spiegata tutta questa suggestiva aria di festa, che mi si dicesse perché si ricevono e si fanno doni a Natale; perché ci si riunisce in famiglia a volte con persone che durante l'anno sentiamo poco o niente e vediamo ancora meno; perché si va a Messa a mezzanotte e la chiesa, di solito mezza vuota, straripa di gente. Non sono più una bambina, ma sento ugualmente il bisogno di tornare a scoprire il significato racchiuso in questo tempo di Avvento, il cui nome, anche da grande, mi fa pensare a qualcosa che deve ancora venire. Ne sono certa, anche per me.

* presidente di «Educare e Crescere» a.d.v.